1866

Le associazioni si ricevono in **Firenze** dalla Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, n° 20.

Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

N° 112

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE			Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	42	22	12
Per le Provincie del Regno		»	46	24	13
Svizzera		»	58	31	17
Roma (*franco ai confini*)		»	52	27	15

FIRENZE, Lunedì 23 Aprile

PREZZO D'ASSOCIAZIONE			Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	82	48	27
Inghil., Belgio, Austria e Germ.		»	112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		»	82	44	24

PARTE UFFICIALE

S. M., sulla proposta del ministro dei lavori pubblici, con decreti del 9 aprile 1866

Ha dispensato da ulterior servizio il commendatore Pietro Spurgazzi, segretario generale nel Ministero dei lavori pubblici, ammettendolo a far valere i suoi titoli alla pensione;

Ha promosso a segretarii di 2ª classe in detto Ministero gli applicati di 1ª classe Nasi Angelo, Maina Francesco, Garassini Carlo, Salvaia Michele, e ad applicati di 1ª gli applicati di 2ª classe Novaresio Giacomo, Petitti Cesare, Cocchis Edoardo e Salamano Francesco.

Con reale decreto del 28 marzo 1866, sulla proposta del ministro della marina, Ancona Emidio, medico di corvetta di 2ª classe nel corpo sanitario militare marittimo, fu collocato in aspettativa per motivi di famiglia, dietro sua domanda, a datare dal 1° aprile 1866.

S. M., sulla proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti, ha fatte le seguenti disposizioni nel personale giudiziario:

Con decreti del 4 marzo 1866:

Grobert Luigi, pretore del mandamento di Portoferraio, dispensato da ulteriore servizio a sua domanda;

Ponsi Leopoldo, già pretore del mandamento di Reggello ora in disponibilità per soppressione di ufficio, richiamato in attività di servizio e destinato al mandamento di Portoferraio.

Con decreti dell'8 marzo 1866:

Cortese Giovanni, nominato conciliatore nel comune di Acqua Formosa (Castrovillari);

De Pirro Francesco, id. nel comune di Nocara (id.);

Saccardi Francesco, id. nel comune di Forino (Avellino);

Gerbasio Bernardo, id. nel comune di Montesano sulla Marcellana (Sala).

Con decreti dell'11 marzo 1866:

Capparelli Luca, conciliatore nel comune di Acqua Formosa (Castrovillari), dispensato da tale ufficio a sua domanda;

Cospito Vincenzo, id. nel comune di Nocara (Castrovillari) id.;

Carpentieri Aniello, id. nel comune di Forino (Avellino) id.;

Tedeschi Michele, conciliatore nel comune di Montesano sulla Marcellana (Sala), dispensato da tale ufficio a sua domanda per motivi di salute;

Procopio Alfonso, id. nel comune di Pizzo (Monteleone) id.;

Valentino Leonardo, id. nel comune di Arena (Monteleone) id.;

Tomeo Domenico, id. nel comune di Montaquila (Isernia) id.;

Majone Raffaele, id. nel comune di Viticuso ed Acquafondata (Cassino), dispensato da tale ufficio a sua domanda;

Innocenti Luigi, pretore del mandamento di Corniglio (Parma), dispensato da ulteriore servizio a sua domanda;

Di Stefano Santo Giuseppe, conciliatore nel comune di Allia (Termini), confermato nelle sue funzioni;

Scipione Pompeo, id. di Rosolini (Siracusa) id.;

Giardina Gaetano, id. di Pachino (id.) id.;

Calì Carmelo, id. di Mazzarino (Caltanissetta) id.;

Bartilotta Filippo Concordio, id. di Isnello (Termini) id.;

Miner Pietro, id. di Castelbuono (id) id.;

Li Bianchi Bartolomeo, conciliatore di Pollina (id.) per decreto 19 ottobre 1865 e non entrato regolarmente in carica, nuovamente nominato conciliatore nel detto comune di Pollina.

Con decreti del 18 marzo 1866:

Balzarano Raffaele, conciliatore nel comune di Forchia (Benevento), dispensato da tale ufficio a sua domanda per motivi di salute;

Jorio Eugenio, id. nel comune di Molise (Campobasso), id. a sua domanda.

S. M., sopra proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale giudiziario:

Con decreti dell'11 marzo 1866.

Saracineschi Ulderico, giudice mandamentale in Vestone, nominato vice-cancelliere al tribunale civile e correzionale di Pisa;

Celli Damiano, reggente il posto di vice-cancelliere alla Corte d'appello di Lucca, richiamato al precedente suo posto di sostituto segretario alla procura generale presso la Corte d'appello in Firenze;

Clavelli Achille, sostituto segretario alla procura presso la Corte d'appello in Firenze, nominato vice-cancelliere presso la Corte d'appello di Lucca;

Cassini Bartolomeo, ufficiale presso il cessato tribunale di terza istanza di Milano attualmente in disponibilità per soppressione d'ufficio, collocato a riposo in seguito a sua domanda.

Con decreti 22 marzo 1866.

Bentivegna avv. Vincenzo, nominato reggente l'ufficio di cancelliere della Corte di cassazione di Palermo;

Caruso Cirino, vice-cancelliere presso la Corte di cassazione di Palermo, collocato a riposo in seguito a sua domanda;

Provera avv. Pietro, sostituito avvocato dei poveri in disponibilità per soppressione d'ufficio, nominato reggente il posto di cancelliere presso la Corte d'appello di Ancona;

Sanvalentini Nicola, cancelliere alla pretura di Aquila, collocato a riposo;

Zacchei Enrico, vice-cancelliere presso la pretura di Città Sant'Angelo, nominato reggente il posto di cancelliere nella pretura di Borbona;

Cimino Gennaro, id. di Radicena, traslocato alla pretura di Villa S. Giovanni.

Con decreti 29 marzo 1866.

Campantico Francesco, già sostituito procuratore nel cessato ufficio del gratuito pratrocinio presso la Corte d'appello di Genova, accettata la rinunzia alla qualità di impiegato governativo in disponibilità da lui presentata;

Cavagnati Giovanni, reggente il posto di sostituto segretario alla procura generale presso la Corte di appello di Ancona, nominato sostituto segretario effettivo presso la stessa procura generale;

Gualtieri Giovanni Battista, vice-cancelliere della Corte di appello in Potenza, nominato cancelliere della Corte di appello di Catanzaro;

Manfroci Francesco, vice-cancelliere alla pretura di Laureana di Borello, collocato in aspettativa in seguito a sua domanda e per motivi di salute per tre mesi;

A Canale Marino, cancelliere della pretura di Cusano Mutri, prorogato per altri sei mesi il termine di aspettativa concedutogli per motivi di salute con decreto del 18 settembre 1865;

Prioni Luigi, id. id. di Dongo, traslocato alla pretura di Gravedona;

Mascherpa Antonio, vice-cancelliere nel mandamento 2° di Pavia, promosso a cancelliere nella pretura di Dongo;

Vergani Felice, id. nella pretura di Borgheto, traslocato al mandamento 2° di Pavia;

Patania Pasquale, id. id. di Favara, id. di Bivona;

Tagliarini Michele, id. id. di Bivona, id. di Favara;

Longo Francesco, cancelliere nella pretura di Noci, id. di Terlizzi;

Maffia Francesco, id. di Gallipoli, id. di Lecce;

Nespeca Domenico, vice-cancelliere nella pretura di Giulia, promosso cancelliere nella pretura di Caranamico;

De Nicola Mario, id. id. di Castronuovo di Sicilia, destituito dall'impiego.

Decessi:

Sala dott. Luigi, vice-cancelliere presso la sezione di Corte d'appello in Modena, deceduto li 10 aprile corrente.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

MINISTERO DELLE FINANZE.
DIREZIONE GENERALE DEL TESORO

Stante lo smarrimento avvenuto del mandato di L. 8,000 emesso dal Ministero di marina col n° 46 sul capitolo 36, esercizio 1865, a favore del signor direttore della Cassa sociale dei prestiti e risparmi di Torino, per 5ª rata provvista mobili pell'alloggio del comandante in capo del 2° dipartimento marittimo; si avverte chi di ragione, che, trascorsi giorni trenta dalla presente pubblicazione senza che quel mandato sia presentato, sarà esso considerato come non avvenuto, e se ne autorizzerà la spedizione di un *duplicato*.

Firenze, 21 aprile 1866.

Il direttore capo della 4ª divisione
PETITBON.

MINISTERO DELLE FINANZE
DIREZIONE GENERALE DEL TESORO

Stante lo smarrimento avvenuto del mandato di L. 30 emesso dal Ministero delle finanze col n° 31 sul capitolo 66, esercizio 1866, a favore del signor Buonfiglio Davide residente a Foggia per retribuzione del mese di febbraio p. p.; si avverte chi di ragione, che, trascorsi giorni trenta dalla presente pubblicazione senza che quel mandato sia presentato, sarà esso considerato come non avvenuto, e se ne autorizzerà la spedizione di un *duplicato*.

Il Direttore capo della 4ª divisione
PETITBON.

MINISTERO DELLA MARINA
DIREZIONE GENERALE DEL SERVIZIO MILITARE
AVVISO AI NAVIGANTI

Mar Baltico.

Meda sull'isola Vidskar, nell'Arcipèlago di Abo. — Il dipartimento idrografico del Ministero della marina in Russia rende noto che s'è posta una meda sulla punta L dell'isola Vidskär, situata nel canale di Utö a Korpo.

Questa meda è una piramide in pietre, quadrata, elevata 6m 71 sopra il suolo e 19m 5 sul livello del mare. Sulla sommità della piramide havvi un'asta lunga 3m con tre palle poste l'una sopra l'altra. Posizione 59° 54' 25" T — 19° 7' 25" L° di Parigi.

Golfo di Finlandia.

Meda sullo scoglio Halli. — Si è posta una nuova meda sullo scoglio Halli, situato nel circondario di Viborg, a 5 miglia e 1,2 a L° dell'isola Vidskär o Stora-Fiskaren.

Questa meda è un trave, sostenuto da quattro sartie in ferro, ed alto 5m 18. A 0m 45 sotto la sommità del trave havvi una botte verticale di 1m 8 d'altezza. La botte è dipinta con fascie verticali bianche e gialle, ed il trave è incatramato.

Questa meda sarà messa a posto nello stesso tempo di quelle che segnalano i banchi nel canale, e ritirata in ottobre.

Manica.

Faro fisso sulla punta Saint-Anthony. — Conforme all'avviso ai naviganti n° 32 pubblicato il 6 decembre 1865, il fuoco *fisso bianco* che è destinato a far evitare gli scogli Moncale è stato acceso sulla torre del faro Saint-Anthony, il 25 novembre 1865.

Il fuoco fisso è posto a 11m 2 sotto al fuoco girante, e rischiara fra M° 5° 10' P e M° 8° 45' L° (*carretto*). Variazione 22° 50' M nel 1865.

Faro di Orfordness. — Le torri dei fari di Orfordness sono state dipinte a fascie alternativamente *rosse* e *bianche* (erano rosse).

Fari della Heve. — L'illuminazione elettrica, provvisoria, dei fari del capo Heve è stata definitivamente stabilita. Le macchine magneto-elettriche sono più forti che per lo passato, e l'intensità luminosa d'ognuno degli apparecchi d'illuminazione è valutato a 5,000 becchi di lampade Carcel. Colla facoltà di raddoppiarla nei tempi di nebbia. La portata di questi fari è ora di 27 miglia con tempo chiaro.

Faro galleggiante sulle Minquiers (costa T di Francia). — A datare dal 25 decembre 1865 l'alti-piano delle Minquiers, situato sulla costa T di Francia (dipartimento della Manica) e a circa metà distanza fra Saint-Malo e l'isola di Jersey, è segnalato durante la notte da un battello fanale.

Il battello mostrerà due fuochi *fissi bianchi*, situati su ciascuno degli alberi; il fanale dell'albero di maestra sarà elevato 12 metri; quello dell'albero di trinchetto, di 8 metri sul livello del mare, ed ambedue saranno visibili alla distanza di 10 miglia con tempo chiaro.

Il battello ha due alberi, dipinto di nero, e ciascuno degli alberi è sormontato d'un pallone a manica vento, pure neri. Detto battello è ancorato all'estremità L dell'altipiano delle Minquiers, in 48° 53' 38" T 4° 37' 38" P di Parigi.

La violenza della corrente potrà qualche volta impedire che i fanali sieno alzati all'altezza indicata; ma si vedranno sempre ad 8 miglia almeno con tempo chiaro. Durante la nebbia si suonerà la campana a bordo di detto battello.

Nave affondata vicino al banco Princessa. — (costa M° d'Inghilterra) = Fu posta una boa verde con scritto sopra *Wreck* a circa 55 metri nel S d'un relitto che trovasi sulla via delle navi che dirigono per *Spithead* quando vengono da L girando il banco *Princessa*. Questa boa è in metri 14. 6 di fondo: si rileva la spiaggia alta (falaise) *Culver* per T 77° 20' P; la boa S banco *Princessa* per T 37° 50' P; ed il faro di *Nab* per T 21° 5' L°.

I rilevamenti sono veri: variazione 21° 5' M nel 1865.

Collocamento di mede sulle coste settentrionali di Francia. — Sono avvenuti i seguenti cambiamenti nel sistema di mede sulle coste di Francia:

Calvados. — Due nuove boe in latta furono ancorate all'entrata del canale dell'*Orne*; l'una è dipinta di rosso, l'altra di nero.

La punta degli *Essarts*, all'estremità L° del piano di *Calvados*, è segnata da una boa a campana dipinta di rosso. — L'estremità P dello stesso piano è segnata da una boa semplice dipinta di nero.

La boa a campana che segnava la nave Cubana, affondata circa a 10 miglia al largo di *Port-en-Bessin*, venne rimpiazzata da una boa ordinaria.

Manica. — Fu costrutta una torretta in muratura sullo scoglio *Dranguet* presso alla punta di *Réville*.

Costa del Nord. — Furono ultimate le torrette in muratura sopra gli scogli qui sottodescritti: 1. Sopra l'*Evette* del Piano delle *Porte d'Erqui*; 2. Sul *Gourvelot* di L° nelle vicinanze del Porto di *Portrieux*; 3. Sulla *Vieille* di *Loyniry*, nel canale di *Ferlas*, presso il *Breath*; 4. Sul *Corbeau* nella riviera di *Tréguier*; 5. Sul *Darlasquin-Bras* all'entrata della riviera di *Lannion*.

Altre tre piccole torri sono state incominciate: 1. Sul *Minguen Kerranets*, nel canale di *Trieux*; 2. Sul *Moguedeyer*, nel canale di *Trieux*; 3. Sulle *Souris* o la *Corné*, all'entrata della riviera di Tréguier, nel punto più stretto del canale, dirimpetto alla punta del banco del *Taureau*. Queste tre torrette sono al livello delle alte maree con mare totalmente calmo.

Una boa segna pure lo scoglio *Cribinsyer* sito nel punto d'intersezione dei due passaggi della rada di *Peros*.

Due mede in legno vennero poste sullo scoglio *Rouge* e sullo scoglio il *Lièvre* all'entrata della riviera di *Toul-an-Héry*. Furono imbianchiti i vertici dei due scogli il *Pommier* e la *Hergue*, considerati dalla marina siccome segnale principale del canale delle isole *Saint-Quay*.

Finistère. — La roccia *Men-Guen*, nel canale orientale dell'isola di *Bas*, è segnata da una torretta sulla quale v'ha pure una meda in legno. La torre s'innalza al livello delle alte maree, e la meda in legno l'oltrepassa di metri 3 40.

Il Bréac'h-Ver tra *Cribinoc* ed il forte dell'isola di *Ceson*, all'entrata della rada di *L'Aberwrac'h* è segnato da una torretta che s'innalza un poco al disopra della media marea, e che è sormontata da una meda di legno la cui cima domina di metri 2 il livello delle più alte maree.

Lo scoglio la *Basse-Rial* all'entrata del porto di *Molène* è segnato da una torretta sormontata da una meda di legno che domina di metri 2 il livello delle più alte maree.

La roccia il *Four* all'entrata del porto di *Douclan* è segnata da una meda in legno.

Oceano Atlantico.

Morbihan. — Lo scoglio di *Rouleau*, sulla costa M° del passo del *Beniguet*, è segnato da una torretta in muratura.

Vendea. — Si costruisce sul Bavard, roccia occidentale dei *Bœufs* una torre in muratura, che s'innalza al livello delle alte maree con mare agitato.

Si costruisce sul *Grand Sècé* una torre in muratura, che ora elevasi al disopra delle più alte maree.

Si costruisce sopra i *Peres* una torre in muratura, che ora elevasi al di sopra delle più alte maree.

Landes. — Si sono fabbricate due mede con armatura di legname da servire come punto di riconoscimento per i naviganti, e rompere così l'uniformità del litorale marittimo tra l'imboccatura della *Gironda* e l'imboccatura dell'*Adour*: la prima è situata a *Biscarosse*, alla metà circa dell'intervallo compreso tra i fari di *Arcachon* e di *Coutis*: è alta metri 19 e finisce con un disco circolare che si stacca in nero sul cielo. La seconda è costrutta sulla duna di *Huchet* tra il faro di *Contis* e la gran meda di *Cap-Bréton*; è alta metri 23 e termina con un segnale formato da due triangoli sovraposti, l'uno de' quali è bianco, e l'altro è nero.

Bassi Pirenei. — L'albero che s'innalzava sulla vigia di *Blanc-Pignon* presso l'imboccatura dell'*Adour*, venne abbattuto in una delle ultime tempeste.

Mare del Nord.

Fari sull'isola Schiermonnikoog (Olanda). — Si avvertono i naviganti che le torri dei fari posti sull'isola di *Schiermonnikoog* che erano prima bianche, sono state ora dipinte di rosso onde siano meglio visibili dal mare.

Per il ministro
Il direttore generale del servizio militare
E. D'AMICO.

NOTIZIE ESTERE

PRUSSIA. — Si scrive da Berlino:

Quando il sig. di Bismark era ambasciatore a Parigi aveva indirizzato nel 1862 al signor de Auerswald un *memorandum* nel quale egli esponeva la necessità di convocare un Parlamento tedesco basato sul suffragio universale.

Il 14 agosto 1862 l'Austria, la Sassonia, il Wurtemberg, la Baviera, l'Annover e le Due Assie proposero alla Dieta di convocare una rap-

APPENDICE

CONVERSAZIONI SUL TEATRO ITALIANO.

A proposito d'una frase del giornale il *Panaro* vengo a discorrere del *Realismo* e dell'*Idealismo* — Storia di queste due parole identica a quella del romanticismo e del classicismo — La critica del buon senso non ha bisogno di formule nuove — Siccome il *Panaro* parlò di *realismo* in occasione di una commedia di Paolo Ferrari, così la esamino un poco sotto forma d'una diceria da curiale per mostrare come quella parola non significhi nulla — Si cerca poi spiegare con ragioni di critica generale il perchè a Modena sia piaciuta la *Medicina d'una ragazza ammalata* e non *Il codicillo dello zio Venanzio.*

Ho letto nel *Panaro*, giornale di Modena, come in quel teatro Aliprandi la compagnia di Alamanno Morelli abbia rappresentato la commedia di Paolo Ferrari intitolata *Il Codicillo dello zio Venanzio* e come, aspettata con ottima prevenzione pel nome dell'autore concittadino e per la generale buona accoglienza ch'ebbe altrove, non incontrasse però la stessa fortuna nella patria dell'autore.

Il giornale non fa un articolo critico della commedia del Ferrari, ma solo dà un riassunto del giudizio di quel pubblico, il quale avrebbe trovato che quelle scene popolari peccano di *realismo*.

Da tempo attendevo una occasione che mi desse adito a considerare un poco certe frasi stereotipate sulle quali si va adagiando il pretensioso e pedantesco superficialismo di certa gente che, contenta d'aver trovato con poca spesa di tempo e di studio tre o quattro frasi sulle cose controverse del giorno, sputa que' paroloni tra una boccata e l'altra del sigaro e così evitando il pericolo di un ragionamento un po' logico sentenzia d'uomini e di cose o per dritto e per traverso secondo gli effetti della digestione, o secondo le esigenze d'una qualunque consorteria. — In religione c'è il libero esame e la superstizione; in politica il moderantismo e la democrazia o il liberalismo e il clericalismo; in arte e in letteratura, c'è l'idealismo e il realismo.

La commedia del Ferrari pecca di *realismo*; e perciò al pubblico di Modena non piacque. — Or bene, vediamo un poco senza astruserie che cosa significhino in arte e in letteratura *Idealismo* e *realismo*; o vediamo almeno che cosa intendano coloro, che le pigliano come una formula d'una certa loro dottrina per poi con essa giudicare le opere d'arte e di letteratura, e quindi conoscere se l'esito della commedia del Ferrari in Modena fu meritato e se la ragione datane fu una buona ragione.

Prima di tutto dovete sapere che queste due parole, nate non più tardi da una ventina d'anni, offrono lo stesso famoso inconveniente di due altre parole morte appunto da una ventina d'anni perchè nate circa vent'anni prima; — e speriamo che anche queste sieno per entrare nel cimitero — voglio dire il *Romanticismo* e il *Classicismo*. Le quali parole essendo state sempre indefinite dagli stessi loro campioni nelle lunghe diatribe, si mostrarono a poco a poco segni che non significavano niente e che anzi confondevan tutto. Infatti tostochè i contendenti s'accorsero che in letteratura e in arte le opere *originali* erano *belle* solo quando si conformavano alle ragioni del *vero* e del *buono*, e le opere d'imitazione erano belle solo quando *imitavano* le opere dei grandi ingegni non nella estrinseca forma ma nel concetto da cui furono ispirate, gettarono da parte le due parole vuote di senso e la cosa finì che tutti gli uomini d'ingegno si strinsero la mano e tutti i pedanti se n'andarono colle pive nel sacco.

Così è dell'*idealismo*, intorno al quale s'accampano quelli che un giorno si dicevano *classicisti*, e del *realismo* pel quale combattono quei che si facevano chiamare *romantici* — son due parole venute di Francia; ma se andate a cercare da quegli estetici, che per esse s'accapigliano, la loro definizione, tante ne avrete quanti sono i campioni che *hinc inde* le difendono, nel mentrechè poi allo stringere de' panni sono i primi a confessarvi, che proprio le non sono ancora ben definite. — Io non voglio qui darvi una lezione della *fortuna* o, per meglio dire, della sciagura di queste nuove parole, che devono morire. Solo vi dirò che tra le molte significazioni date del *realismo*, ci sono pur quelle di Gustavo Merlet, che il realismo consista nella rappresentazione della *povertà*, e quella di Champfleury che consista nella rappresentazione delle cose volgari; quindi posso supporre, che sotto queste due definizioni militino i formulisti del giudizio del pubblico di Modena sulla recita della commedia del Ferrari.

Or bene, supponendo di trovarmi in un areopago che dovesse sentenziare su quest'accusa, e ch'io dovessi farla da difensore, tale sarebbe a un dipresso la mia diceria:

« Signori! A che ci venite fuori con una parola nuova di oscuro senso per dare un carattere a un'opera d'arte? Supponete che questa parola nata da vent'anni non fosse ancora stata trovata o che la commedia del Ferrari fosse stata composta vent'anni prima, sarebbe essa forse rimasta ingiudicabile per mancanza di quella formula? Certo no. L'avreste giudicata con quel criterio antico con cui da Tespi e Zeuzi in poi si giudicarono e si giudicheranno le opere drammatiche e pittoriche. — Avreste detto, per esempio, che la commedia è di cattivo gusto perchè il soggetto è troppo volgare e i personaggi sono troppo di bassa lega; e in tal caso ci saremmo intesi se non altro per discutere se per questa ragione il vostro biasimo fosse o no giusto. — Ma non sapete voi, che avendo detto che essa è della scuola del *realismo*, uno (imbrogliandovi le le carte in mano) potrebbe prendere atto della vostra formula per dirvi, che con ciò avete fatto della commedia del Ferrari il più lusinghiero degli elogi? Poichè vi avrebbe soggiunto: — E quali lavori più realisti potete trovar voi delle *Baruffe Chiozzotte*, della *Buona Mare*, del *Todero Brontolon*, dell'*Uomo di Mondo*? Quali volgarità più basse dei caratteri di *Tofolo Marmottino*, della *Catte Mezzana*, e del *Sior Nicoletto mezza camisa*? — Eppure l'opinione pubblica illeterata e letterata d'un secolo non diede forse a queste commedie e a questi caratteri il suggello dell'artistica perfezione? »

« Persuadetevi, signori, che certe parole di moda tanto nelle scienze morali e politiche, quanto nell'arte, non sono che ciurmerie delle quali la gente di buon senso non deve far caso. L'*idealismo* è una parola che confonde il bello *ideale* col *convenzionale*; il *realismo* è una parola, che confonde l'*imitazione* colla *riproduzione* della realtà; dunque lasciate queste formule che vi fanno perdere il buon senso. »

« Ciò sia detto in tesi generale. Ora veniamo alla commedia del Ferrari. — Dunque non vi piace il *Codicillo dello zio Venanzio*, perchè vi pare che quei personaggi diano nel grottesco, e i loro idiotismi nel triviale? Forse perchè tutte le tinte vi offrono una pittura *troppo* vera? — Lo so anch'io, che il reale quando avvilisce la natura umana, o quando anche abbia il solo merito d'essere una copia esatta del vero senza un motivo artistico non è *bello*, perchè vi manca l'altro elemento sostanziale dell'ufficio dell'arte, che si chiama il *buono*. — Ma mi pare, che voi

presentanza costituita da delegati delle differenti Camere ed incaricata di elaborare alcune leggi che avessero vigore in tutta la Germania.

Il 22 gennaio 1863 (il signor di Bismark era entrato al Ministero nel settembre 1862) la Dieta dovette prendere una decisione definitiva.

Il signor di Bismark diede ordine al rappresentante della Prussia di votare contro il progetto in questione, e nelle dichiarazioni dell'inviato prussiano si trova il seguente passo:

« Soltanto in una rappresentanza sorta dal voto diretto della popolazione degli Stati federali potrà la nazione tedesca trovare l'organo legale della sua influenza sugli affari comuni. »

Il signor di Bismark trovò ancora l'occasione di dimandar la convocazione di un Parlamento tedesco fondato sul suffragio diretto allora quando il re incaricò il Ministero di presentargli una memoria sul progetto austriaco del 1863 dopo il Congresso dei sovrani a Francoforte.

AUSTRIA. — Si legge nell'*Abendpost* del 16: I telegrammi arrivati nel corso della giornata di ieri danno alla situazione un colore più pacifico. Pare però che non sia accaduto nulla che valga a cambiare questa situazione, e le relazioni dei giornali, i quali sono ora per la pace ed or per la guerra, non fanno che constatare un continuo alternarsi di apprensioni e di speranze, ciò che prova ordinariamente, che la situazione è tesa e dubbia.

L'articolo tranquillante del *Constitutionnel* aveva forse uno scopo francese: ed è fuor di dubbio che oggidì il ristabilire una piena fiducia nella conservazione della pace può esser opera del governe prussiano soltanto.

Una dichiarazione precisa e franca di non volere turbar la pace aggiunta alla revoca delle misure militari sarebbe certamente più adatta che qualunque altra cosa a far cessare i timori, e sarebbe la sola prova possibile che la Prussia ha l'intenzione sincera di non tendere che ad uno sviluppo legale e pacifico della costituzione federale.

Non ragionano seriamente di certo i giornali ministeriali allor che asseverano che per tal modo la Prussia resterebbe senza difesa contro l'Austria, e si esporrebbe a tutte le vicissitudini di un'aggressione per parte dell'Austria senza poter oppor resistenza.

L'opinione pubblica in Germania si è pronunziata con una tale unanimità contro la potenza che prima rompesse la pace, e specialmente contro quella che prendesse l'iniziativa di un tal perturbamento, che l'Austria, la quale non ha motivo per cercar la guerra, vi troverebbe l'avvertimento più pressante di attenersi ai suoi sentimenti del passato.

In questo momento non si potrebbe nemanco parlare di una sorpresa contro la Prussia, poichè l'Austria non ha nemmanco fatti i preparativi preliminari di un armamento propriamente detto.

È necessario ricordare di tempo in tempo il carattere così chiaro di questa situazione, atteso che la stampa ministeriale prussiana fa senza posa ed a partito ogni sforzo per oscurarla ed attribuire alle provocazioni dell'Austria la colpa del pendente conflitto.

È curioso sentir questi giornali lamentarsi dell'odio feroce delle popolazioni austriache contro la Prussia, e dei fanatici ardori bellicosi dei popoli slavi dell'Impero, mentre ancora ultimamente la *Gazzetta Crociata* sosteneva che se il governo austriaco si avvisasse di far appello alle forze dell'Impero, egli si troverebbe abbandonato alla sua sorte; tanta era l'avversione dei Polacchi e dei Croati contro l'Austria.

Pare che a Berlino si abbia voluto pascersi delle più strane illusioni a tale riguardo, e che desti or meraviglia il vedere la politica austriaca appoggiata da coloro stessi sulla cui aperta resistenza si aveva creduto di poter contare.

D'altra parte un corrispondente ufficiale della *Gazzetta di Slesia* riconosce che, giusta tutte le apparenze, le finanze austriache non sono poi in condizioni così ruinose come si era creduto.

Bisogna che in queste sfere della pubblicità prussiana si abbia avuto, non è ancor molto tempo, le idee più strane sulla situazione interna dell'Austria; ed ora si ha potuto senza dubbio formarsi altre convinzioni, e sarebbe a desiderarsi che queste non restassero prive d'effetto sul linguaggio di questi giornali.

— Si scrive al *Times* da Berlino 16 aprile: L'Austria come gli Stati medii e minori, tranne solo la Baviera, hanno molte ragioni di politica dinastica per non accettare le proposizioni del conte di Bismark. Ma per ragioni politiche però, i principi della Confederazione non sono alieni da incominciare e portare in lungo de' negoziati su questo argomento. Un metodo più atto ad impedire le ostilità di quello che scriver dispacci invano lo cerchereste.

Il Bismark ha più volte offerta la demissione in questi giorni, ma non è mai stata accettata dal re. Nel caso che egli si ritirasse, verrebbe forse al potere un altro gabinetto conservatore, fors'anche più moderato dell'attuale.

La qual modificazione potrebbe essere accelerata perchè l'Imperatore ha informato Napoleone che non sarebbe contrario a porre la questione dei Ducati dell'Elba innanzi ad un Congresso europeo.

INGHILTERRA. — Si legge nel *Times* del 19: Un secolo affaccendato e felice dimentica il passato, e non pensa all'avvenire. Pure il passato è pieno di avvertimenti per l'avvenire, e se non ne facciamo capitale, entriamo senza guida sicura nel terribile abisso che ci si para dinanzi. L'avvenire di questo Impero, benchè ora anche soverchiamente avventuroso, ha pure il suo punto oscuro, e in quello appariscono de' pericoli non indistinti affatto a chi guardi; ma abbagliati dalla presente prosperità, storditi dal vortice che ci strascina, non sappiamo qual gloria o qual fato ci attendono. Qui in mezzo ai palagi, nell'opulenza e nel fasto, in mezzo alla civiltà, udiamo come un grido venuto da uomini che non sono più sulla terra, di tenere in maggior pregio la grande unità di questa grande nazione, e riconoscere il gran debito di gratitudine che c'incombe verso gli avi nostri che furono gli autori veri di quello che abbiamo e che vediamo. Lo stesso grido ci avverte che inesauribili non sono i nostri mezzi e che il destino di tanti grandi imperi che ebbero un tempo la loro ragione di esistere, che empirono la terra del loro nome temuto, e sparirono nel nulla, può pure essere il nostro. Spesso favelliamo di noi e della razza nostra, ma nissuno ha obblighi col passato e con la natura quanto noi. Le pietre stesse e le ceneri illustri della nostra monumentale Abbazia ci ammoniscono a non lasciare questa eredità se non accresciuta e assicurata ai nipoti di quelli che vissero, pensarono, scrissero, operarono e morirono per noi.

Non giova negarlo. Avremmo dovuto in questa metà di secolo, di non più veduta felicità, diminuire il nostro gran debito, qualche cosa meno di 25,000,000 di sterline l'anno, non molto meno di una lira per ogni abitante di queste isole. L'esperienza non possiamo dire che ci infonda coraggio a continuare in questa noncuranza, perchè abbiamo fatto la guerra senza calcolare la spesa, con danno nostro grandissimo; e questo è qualche cosa di più, abbiamo computato le spese, e non abbiamo fatto la guerra.

Secondo tutte le umane probabilità avremo per lo meno una gran guerra prima della fine di questo secolo, e quella guerra, quando accadrà, bisognerà combatterla, come i federali in America, più con l'oro che con gli uomini. Ma oltrepassiamo col pensiero questo secolo. In tre generazioni, cioè quando vivranno i figli dei figli nostri, sappiamo che tutto il carbone di queste isole, che giace sino a 4,000 piedi, sarà consumato, se cresciamo, come ora, senza misura alcuna, il consumo. Per noi il carbone è tutto. Senza carbone le nostre manifatture cesserebbero, le fonderie tacerebbero, arrugginerebbero inoperose le locomotive. Le nostre navi non più solcherebbero i fiumi, un' altra volta saremmo divisi dalla Francia per giorni, per lunghi mesi dall'America. La prudente Inghilterra sarebbe come la vergine semplice senza olio nella lampada. Nostro malgrado impareremo: a misura che il carbone diventa più caro e più scarso apprenderemo ad essere economi. Riscalderemo più scientificamente le case, miglioreremo le macchine. I nostri discendenti sperimenteranno altri sistemi; il popolo cercherà il carbone ovunque si trova, nel suolo estero o nelle colonie. Gli operai nostri saranno vinti da quelli che avranno sopra di noi questi vantaggi, e accetteranno l'invito dei migliori offerenti. Questo faremo perchè tale è la legge della esistenza.

Se i nostri uomini di Stato e tutta la generazione non si contentano di fare pessima figura nella storia, come uomini che giunti ad un'improvvisa opulenza, la scialacquano inutilmente, dovremmo fare tutti gli sforzi per pagare l'immane debito nostro. Tutti ne sentiamo il peso, ma non ne paghiamo se non piccolissima parte. La futura generazione potrà essere più scusata, se si piglia il debito con più franchezza. Nulla contribuisce tanto a quel senso d'identità nazionale, che è la vera essenza dell'onore e della grandezza nazionale, quanto lo sdebitarsi risolutamente delle responsabilità nazionali d'ogni maniera. Questa è la questione posta da Mill dinanzi alla coscienza della nazione, e, se ha coscienza, la nazione vi porgerà orecchio.

AFRICA. — Il *Morning Post* ha dall'Abissinia (*Agenzia Reuter*):

Il D. Beke ha mandato una lettera datata da Halai, Abissinia, 31 marzo 1866, la quale dice che egli e la signora Beke lasciarono Macullah, vicino a Massowah, altopiano dell'Abissinia, il 10. Prima fecero una escursione in compagnia di una brigata di cacciatori, ufficiali del battello a vapore *Syria*, per tentare se si fosse potuto trovare un ingresso in quella direzione, ma il tentativo fu reso vano da certi intrighi. Quand'erano avviati verso Halai ebbero la notizia che Dedjatz Teckla, luogotenente dell'imperatore Teodoro, nel Tigre aveva disfatto Derasa, generale di Waagshum ad Hauzen, circa 70 miglia al sud di Halai, e che i ribelli erano in ritirata in tutte le direzioni. Questo fatto importante agevola il viaggio di Beke nell'interno. Niuna notizia ulteriore abbiamo di Rassam, ma prima di lasciar Macullah seppe di sicuro che egli aveva scritto il 4 gennaio, annunciando il suo ingresso nell'Abissinia con la scorta mandata dall'imperatore.

ASIA. — Il *Morning Post* ha da Bombay 28 marzo:

Il budget indiano passò il 24; non si aumenteranno balzelli.

È scoppiata una insurrezione nello Stato di Dhamilpore, la quale è stata quetata, e l'ordine è ristabilito.

Mahommed Anzion Khan ha preso Cabul.

Le navi *Octavia* e *Highflyer* sono tornate dal golfo Persico, col residente per conferire col governo.

Il vaiuolo è scoppiato a bordo dell'*Octavia* e il luogotenente Gilby n'è stato vittima.

Il sultano parricida di Muscat ha spedito un inviato a Bombay per domandare di essere riconosciuto, lo che è stato negato dal governo.

L'epizoozia fa strage in Birmah. Dicesi che sia della stessa indole di quella d'Inghilterra.

Nove europei appartenenti alla marina sono affogati nel porto di Bombay, perchè si è rovesciata la barca in cui erano.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

R. Deputazione Parmense di storia patria. (Tornata del 26 gennaio 1866). — I. In questa tornata ebbe il Ronchini a leggere una sua scrittura, tanto più notevole, quanto il valoroso architetto militare, che ne formò argomento, rimase finora, se non al tutto sconosciuto, certamente mal noto; avvegnachè scarse ed incerte notizie siensi tramandate intorno quello. Nomossi *Benedetto*: ebbe sopranome di Torchiarino; naque del 1487; gli fu padre quel *Bernardino Zaccagni* da Torchiara, terra poco lunge da Parma; al quale *Benedetto* questa città va debitrice del più bel tempio qui eretto dopo il rinascimento dell'arti graziose. Cominciò il Torchiarino a dar prove di sè nelle fortificazioni (già tracciate da Antonio San Gallo e Michele Sanmicheli) in Parma stessa, ch'era parte allora di possedimenti pontifici; lo stolse da siffatta opera Pier Luigi Farnese, per impiegarlo, in uno col San Gallo ed il capitano Alessandro Tomassoni da Terni, ne' movimenti, ond'ei voleva afforzar le terre infeudate di quei giorni alla sua casa. Da tal punto Benedetto Zaccagni continuò agli stipendi del Farnese (divenuto poscia duca di Parma e Piacenza) come artefice confidentissimo, usato, per la direzione o pei disegni, ne' più ragguardevoli ed urgenti lavori de' fortilizii, negli antichi e ne' nuovi Stati, finchè da' pugnali di congiurati patrizi fu tronca l'abborrita esistenza del prepotente signore. Il Torchiarino in quel mezzo era inteso, per comando del duca, a far allargare, ed abbellire una via di Parma; da che necessità di atterrar case, grandi scalpori ne' proprietari, mal animo contro l'architetto. Pensarono gli avversi potesse, con la morte di Pier Luigi, volgere all'occaso la fortuna del Zaccagni; ma questi non era un abbietto cortigiano, od un vulgar favorito; era un ingegnoso artefice, che dava onorato sua opera. Onde che Ottavio, figliuolo e successore di Pier Luigi, ed assai miglior principe, ancor si valse del Torchiarino; delle cui fatiche si ha memoria sino al 1552. Sei anni dopo, cesse al destinato comune, e la sua spoglia mortale ebbe sepoltura in Parma, nel tempio di San Protaso in Capo di ponte.

Tal è per sommi capi la scrittura del Ronchini; il quale, non errando fra conghietture, ma francheggiandosi con la infallibile scorta di molti documenti autentici, fu primo a darci ordinata ed intera la biografia di Benedetto Zaccagni; ed a buon diritto aggiunse questo nome cogli altri illustri nella serie degli architetti militari italiani del secolo XVI.

II. Dal commendatore Lopez furono letti nuovi brani delle sue scritture numismatiche, in continuazione dei precedenti; ed egli nel periodo di Clemente VII, non ebbe argomento di porger contezza che d'una moneta; ragguardevole nondimeno, trattandosi di un ducato doppio in oro; e ducati di tal fatta, negli Stati pontifici, regnante quel papa, si batterono soltanto nelle zecche di Roma e di Parma. La nostra officina monetaria non poteva non esser muta, quando gravissime sciagure affliggevano la città. Dopo il sacco di Roma, terribilmente famoso, costretto Clemente a ceder Parma e Piacenza a Carlo V; poscia collegatosi ai re di Francia e di Inghilterra; occupato militarmente dagli stranieri il nostro paese; una taglia enorme imposta alla città di Parma, sotto specie di prestanza forzata. Erano 1300 scudi d'oro dal sole, rispondenti intorno a 156,000 lire odierne; dal che il Lopez desume si potesse ragguagliare la nostra lira d'allora a 2,16 delle presenti. Viene il pontificato di Paolo III, e non offre altro campo al Lopez che a conghietture intorno monete spiccie, fra loro diverse della qualità e del nome; indi il chiudersi lo stadio della signoria papale, e l'aprirsi quello del Governo farnese, fa luogo ad altro ordine di studi nella materia della zecca.

Il segretario
V. MARTINI.

— Leggesi nella *Perseveranza*:

Assistemmo ieri ad un trattenimento drammatico-musicale dato dai ricoverati nell'Ospizio della Senavra, e ne uscimmo meravigliati e commossi. Non è possibile il descrivere la folla dei sentimenti che invadono l'animo al vedere quei poveri infelici privi del maggior dono che all'uomo natura abbia concesso, la ragione, assieme radunati eseguire pezzi musicali, recitare commedie, cantar cori. È tanta la potenza della musica, che anche su quelle anime essa sa esercitare un certo fascino, e giunge a renderli docili, disciplinati, a togliersi dal torpore in cui una continua malinconia li getta.

Il trattenimento era diviso in due parti. Il programma della prima era *Tunel*, polka per banda musicale. *Ernani*, coro d'intoduzione nell'atto primo. *Giovanna d'Arco*, cavatina per banda musicale. L'atto primo della commedia *Mignonè Fanfan*. — Quello della seconda: Vari pezzi per mandorlino e fisarmonica. L'atto secondo della commedia anzi mentovata. *Semiramide*, sinfonia a quattro mani per piano-forte. *Columella*, coro e scena.

Tutti questi pezzi vennero eseguiti in modo tale da superare qualsiasi aspettazione, ed i frequenti applausi del numeroso e scelto uditorio, non erano che l'espressione sincera di viva soddisfazione e della meraviglia da cui erano compresi tutti gli astanti. Particolare elogio meritano i due protagonisti della commedia, e più ancora colui che con tanta perfezione e bravura eseguì la parte del violino nella sinfonia della *Semiramide* ridotta a pianoforte per quattro mani, sì da non temere confronto con qualsiasi altro maestro.

Non sappiamo chiudere questo breve cenno senza tributare i meritati encomii all'egregio direttore dell'Ospizio dottor Castiglioni, ai medici che lo coadiuvano nella umanitaria opera, ed agli istruttori, ai quali tutti la maggior soddisfazione indubbiamente verrà dal veder come riescono coronati i loro sforzi, le loro cure verso gli infelici affidati all'opera loro.

— Leggesi nel *Giorn. di Napoli* del 20:

Ieri sera cinquemila spettatori dai palchi e dalla platea del San Carlo, salutavano l'autore della *Virginia* nel suo palco di terza fila.

Dopo tre saluti al pubblico dal palco, il maestro fu costretto a mostrarsi sul proscenio. Mirate, nel paludamento romano, uscì dalle scene, e condusse, sorreggendolo, il povero cieco sul teatro. Per dieci minuti durò questa ovazione, che non ha eguali ne' fasti del teatro.

— Le biblioteche e gli archivi dei conventi di Portogallo contenevano i più preziosi monumenti manoscritti della religione, della storia, delle arti e delle scienze, ascendenti al numero di trecentomila volumi. Dopo la soppressione delle comunità religiose erano dispersi e minacciati di distruzione.

Dietro relazione del ministro dell'interno, il Re di Portogallo ha ordinato di riunirli sotto il nome di *Archivi storici nazionali*, dandone la direzione ad un nostro compatriota, il signor Francesco Casassa di Chieri, al quale, oltre a diverse onorificenze, venne, a questo proposito, conferito il titolo di commissario regio.

Siamo lieti di registrare un fatto che torna a tanto onore di un nostro concittadino, e che prova una volta di più, come l'intelligenza italiana sappia coll'attività mantenere onorato all'estero il nome della patria nostra.

(*Provincia*)

— La *Gazzetta ufficiale di Venezia* pubblica la seguente sentenza emanata il 18 corrente:

L'I. R. tribunale provinciale, sezione penale, in Venezia, quale giudizio di stampa, in forza del potere conferitogli da S. M. I. R. A., sopra domanda dell'I. R. procuratore di Stato, ha deciso che il tenore dei sottoelencati stampati costituisce i crimini controindicati, e pronuncia, a termini del § 36 della legge di stampa 17 dicembre 1862, il divieto della loro ulteriore diffusione, sotto le comminatorie portate dal § 24 della legge stessa.

La puntata n° 98, anno II; martedì, 10 aprile 1866, dell'*Appennino*; giornale politico e quotidiano di Firenze, e precisamente l'articolo che incomincia colle parole: *A fronte delle complicazioni*, e termina colle altre: *tumulo deserto e profanato*. — Crimine di perturbazione della pubblica tranquillità dello Stato giusta il § 65 *a* Cod. penale.

La puntata n° 101, anno VII; giovedì, 12 aprile 1866, del *Corriere dell'Emilia*; giornale politico quotidiano di Bologna, e precisamente l'articolo intitolato: *Venezia e Roma*. — Crimine d'alto tradimento contemplato dai §§ 58 *c* e 59 *c* Cod. penale.

La puntata n° 102, anno III; Milano, venerdì 13 aprile 1866, del *Sole*; giornale politico e commerciale che si pubblica tutti i giorni; e precisamente, l'articolo sulla prima facciata, incominciante colle parole: *Abbiamo già notato*; e finisce: *a tutta la nostra attività*. — Idem.

La puntata n° 103, anno II; domenica, 15 aprile 1866, del giornale *L'Appennino* suddetto, e precisamente l'articolo intitolato: *Come l'Austria tratti i sudditi italiani*. — Perturbazione della pubblica tranquillità dello Stato, previsto dal § 65 *a* Cod. suddetto.

Sericultura. — Il signor S. Olivetti, attivo e dotto educatore di bachi da seta, ha testè pubblicato a parte la sua importante lezione sulla malattia del baco (Torino, tip. Letteraria), che vendesi a beneficio del R. ricovero di mendicità. Ci sia concesso aggiungere a proposito di questa utile pubblicazione un breve cenno sull'allevamento dei bachi del Giappone, comunicato dal dottore Mounier alla Società di acclimazione in Parigi. Il dottore francese, il quale abita Jokohama, accenna semplicemente quanto egli ha osservato coi propri occhi. I Giapponesi non tagliano i gelsi come si fa generalmente in Francia ed aggiungiamo anche in Italia. Col nostro metodo di mutilare eccessivamente i gelsi si ottiene una maggior quantità di foglia è vero, ma questa abbonda di parti acquose che non sono nè seta nè un preservativo della malattia, e si accelera per giunta la morte dell'albero. Nel Giappone i bachi si educano in *piccole partite*. Da lungo tempo la semenza viene scelta ed alternata ogni anno nelle sue provenienze. Lo schiudimento delle ova è abbandonato alla natura. La foglia scelta e ben asciutta viene somministrata due volte nel giorno ai bachi, e tre dopo la quarta muta. Si osserva scrupolosamente la massima nettezza in tutto, ed i bachi non vengono toccati che con piccole bacchette di *bambou*. Non si introduce mai fuoco nelle bigattiere, eccetto in qualche caso raro di eccessiva umidità o di straordinario freddo. I bachi sono tenuti distanti gli uni dagli altri e si spinge la precauzione al punto di evitare il concorso di troppe persone e di ogni rumore nelle camere destinate all'allevamento dei filugelli. Si cambia il letto ad ogni muta e più frequentemente, il che si pratica agevolmente, i Giapponesi concedendo tempo e spazio a questi insetti, come lo esigono in genere tutti gli animali. Un simile allevamento richiede una durata di oltre cinquanta giorni, ma la lunghezza del tempo viene compensata largamente da un risultato favorevole.

Forse la trascuranza di simili precauzioni, già adoprate anticamente anche in Europa, condusse poco per volta allo stato presente di decadenza la nostra industria serica. Al quale proposito il signor Mounier encomiato esclama: *Ne nous laissons pas entraîner par la magie des mots: progrès n'est pas toujours innovation, c'est aussi conservation des saines doctrines!*

In riassunto la differenza tra l'educazione giapponese e l'educazione nostra si riduce a questi tre punti principali: — Coltivazione del gelso — Sistema generale di allevamento — Igiene ed alimentazione dei bachi.

Penso anch'io, e siamo certi di avere molti consentanei, che se è vero che abbiamo perdute le razze nazionali e straniere coi nostri cattivi sistemi di allevamento, colla savia applicazione dei metodi sani, noi potremo rigenerarle. Il signor dottore Mounier ci addita un'àncora di salute nel metodo giapponese. Sappiamo dunque valercene.

G. F. BARUFFI.

— In una memoria comunicata alla Accademia delle scienze il dott. Guyon esamina se i vapori dello zolfo sono un preservativo contro l'estendersi del chelera. Fu osservato che la popolazione delle miniere di Fahlun, nella Dalecarlia, (Svezia) non è stata mai visitata dal terribile flagello, e ciò fu attribuito ai vapori sulfurei che emanano dalla pirite di rame la quale si estrae colà in gran copia; ma dall'altro canto quando il cholera infierì nell'isola di Santa Lucia nel 1854 il villaggio della Soufrière soffrì moltissimo, essendovi 22 morti in un sol giorno, numero grande

---

applichiate a sproposito questo criterio alla commedia del Ferrari. — In questo suo quadro di genere vi ha figurato una famiglia di operai e ve li ha mossi in guisa, che colle loro virtù e coi loro vizii vengano a comporre un'azione che abbia un interesse artistico e una importanza morale — E perchè trovate difettosi non l'azione, non il pensiero morale, ma quella vivezza del colorito, quella precisione minuta nel disegno che appunto danno alla figura il caratteristico di un tipo sociale? »

« Assistevo alla prima rappresentazione in Torino della *Statua di carne* di Teobaldo Ciconi. Nel prologo è un quadro, che è un *quid simile* dell'ultimo atto della *Traviata*; cioè gli estremi momenti d'una tisica. — Quando essa ha chiusi gli occhi ed è rimasta immobile ed irrigidita, il medico accende un cerino, lo pone davanti alla bocca di lei, e, veduto che la vampa non oscilla, il medico esclama *è morta*, e cala il sipario. — Mi trovavo in un palchetto con varii amici e tutti rimanemmo, più che commossi, disgustati, ed uno esclamò crollando la testa: *ecco i bei concetti del realismo!* ed io soggiunsi: « ecco il cattivo gusto di dipingere la *realtà* per la *realtà*. » — Cattivo gusto più antico della invenzione del *realismo*. Il reale non è bello se non serve a spiegare il concetto artistico dell'autore. Quella faccenda del medico, che accosta il cerino alla bocca d'una morta, è una inutile circostanza, che vi mette ribrezzo senza nulla influire sulla compassione del fatto drammatico, senza in nulla servire al pensiero artistico del quadro; perciò è di cattivo gusto. — Nel *Codicillo dello sio Venanzio* abbiamo una scena d'un operaio padre di famiglia, uomo dal cuor retto che, come certa gente del popolo, per aver sentito a leggere storie in istile ampolloso e ritenute dagli spettacoli da arena certe frasi altitonanti e sentimentali, ogni tanto ne' gravi momenti della vita ripete quelle frasi con un tuono grave, che riesce grottesco. Quest'uomo ha il vizio d'alzare qualche volta un po'troppo il gomito e di ubbriacarsi: — vizio da cui indarno cerca astenersi, e di cui molto si duole, e quando è preso dal vino conserva questo malcontento di sè e prova vergogna di dare questo brutto spettacolo alla moglie e alla figlia. — Or bene, il Ferrari vi presenta quest'uomo brillo nel momento in cui la moglie e la figlia vanno a coricarsi, egli richiama tutte le sue forze per non far conoscere il suo stato anormale, e per questo sforzo raccoglie nella sua memoria tutto ciò che di più solenne e dignitoso ha sentito e visto; — è un ignorante; è un un uomo del popolo; è ubriaco, e naturalmente questa *situazione* deve essere (per il voluto carattere del quadro) grottesca. — Onde quando vede la figlia mortificata allontanarsi da lui, la chiama per darle la sua benedizione; drammaticamente inchina la fronte perche le dia un bacio, ma poi allontanandola un tantino esclama a un dipresso: *non baciare la fronte del padre, che sentiresti il fiato del genitore*. — Ecco un *realismo* di buon gusto; ecco un colpo di pennello, che serve mirabilmente a rilevare un tipo popolare. — Io non so che effetto abbia fatto questo tratto al pubblico modenese; so che i pubblici di Torino, Milano e Firenze lo hanno molto gustato, e, checchè abbia a dirne qualche pedante, sento che è uno di que'tocchi che solo san dare i valenti coloritori com'è Paolo Ferrari. »

« Ora raccogliendo le nostre idee, o signori, io mi riassumo così: — Quando si giudica un lavoro d'arte, bisogna richiamare i principii del senso comune e lasciar da parte i gerghi delle scuole, e le frasi di moda; giacchè a forza di volere con essi regolare le nostre impressioni si viene ingenerare un gusto fittizio, che poi fa traviare tanto gli artisti, quanto i critici, come avete visto per la commedia del Ferrari, che se avrà dei difetti (e ne ha nella condotta e segnatamente nello scioglimento), non poteva certo essere censurata nella parte che costituisce il suo pregio principale, cioè nella naturalezza dei caratteri. »

Così io crederei di chiudere la mia diceria dinnanzi a un areopago di gente dotata di senso comune, ed ho fiducia che io vincerei la causa.

Ora che ho approfittato di una frase sull'esito in Modena di una commedia del Ferrari per dire come io la senta intorno all' idealismo o al realismo letterario, dirò qualche cosa sul fatto singolare di quel pubblico, che gusta tanto *La Medicina di una ragazza ammalata*, mentre mantiene il broncio a questo *Codicillo dello sio Venanzio*, commedia dello stesso genere a un dipresso cogli stessi caratteri, solo innestati in un'altra azione. — Il pubblico modenese verso i suoi compaesani è come un parente, che non osa lodare il parente quasi per timore di sembrar vanitoso d'una gloria di famiglia. — Questo è ciò che taluno dice per ispiegare le accoglienze fredde spesso fatte ai lavori compaesani.

Io non voglio entrare a studiare le cause particolari degli umori di un pubblico perchè uscirei dal mio còmpito che è quello di studiar le cause generali di certi successi teatrali per dare qualche norma ai poeti e ai critici.

La Medicina di una ragazza ammalata fu scritta in dialetto modenese e fu gustata come meritava, tradotta dall'autore fu gustata quasi ancor più; perchè si ammirò l'abilità con cui si manteneva il tipo nativo del popolo modenese nella lingua italiana e si riproducevano quasi tutti quei sali che parevano meno traducibili perchè più caratteristici del luogo. Io son persuaso che se il pubblico modenese avesse veduto la prima volta in italiano *La Medicina di una ragazza ammalata* poco su poco giù l'avrebbe accolta come il *Codicillo*.

Quando il pubblico vede elevato il suo dialetto alla dignità di esprimere un'opera letteraria e a togliersi dagli usi suoi domestici per mettersi al paro della lingua nazionale e dar forma a un'opera d'arte, esso ne gode, se ne compiace e si meraviglia di potere nel suo linguaggio gustare ancor meglio ciò che è proprio della lingua illustre dei grandi scrittori. — Ma quando vede un'opera in origine pensata e scritta nella lingua nazionale con que' tipi che gli sono ogni momento dappresso prova tosto un sentimento quasi disgustoso come sarebbe a dire prosaico, che gli fa credere abbassata la dignità d'un poetico lavoro. — Così mi spiego la brutta accoglienza del pubblico modenese al *Codicillo*, ed anche la frase dell'articolista che ne fece nel giornale la relazione. — Egli ricorse alla formula di moda del realismo, ma il fatto è che per l'anzidetta osservazione ai Modenesi non piacque il *Codicillo*, perchè tutta quella realtà paesana lo ha spoetizzato non essendovici disposto come nella *Medicina d'una ragazza ammalata*. Ma agli altri pubblici ai quali la troppa vicinanza della realtà prosaica non venne a menomare l'effetto della verità poetica di quei tipi, la commedia fu molto intesa, gustata come meritava un' opera felicemente indovinata. Eccovi, o lettori, una spiegazione, che non so se vi capaciterà, ma che io credo un' applicazione di quel principio di buon gusto, che vuole nelle opere d'arte il vero reale appurato ed elevato al vero ideale.

OMICRON.

per così piccola popolazione. Ora quel villaggio è situato precisamente sopra il cratere dell'isola, che tramanda di continuo una densa colonna di vapori sulfurei, de' quali l'atmosfera è sempre sovraccarica. Quindi il Guyon ne inferisce che se il cholera non ha visitato Fahlun non si deve alla virtù profilattica dello zolfo, ma alla mancanza fortuita di alcune delle cause che generano il cholera. Sembra non poco singolare che il Guyon non accenni il fatto che le miniere di Fahlun sono miniere di rame, e che il dott. Burcq già da lungo tempo ha detto che il rame è un preservativo contro il cholera; la quale opinione è avvalorata da certi fatti, massime dal seguente: le miniere di Rio Tinto, nell'Andalusia, hanno manifestato la potenza preservativa come quelle di Fahlun; e il dott. Liste di Marsiglia, adoperando il solfato di rame in dosi più esigue di quelle usate dal dott. Burcq, salvò la vita di 21 colerosi sopra 26, mentre con la cura solita perdè 28 malati sopra 36. Noi pensiamo che questi fatti sono tanto chiari da meritare maggiore attenzione.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

a tutto il giorno 7 *aprile* 1866.

Attivo.

Numerario in Cassa nelle Sedi....	L.	17,814,362 19
Id. id. nelle Succursali	»	21,010,586 29
Esercizio delle zecche dello Stato...	»	18,205,837 06
Portafoglio nelle Sedi	»	113,156,440 69
Anticipazioni id.	»	20,432,715 55
Portafoglio nelle Succursali	»	27,869,397 23
Anticipazioni id.	»	10,221,941 53
Effetti all'incasso in conto corrente .	»	95,441 80
Immobili..........................	»	5,531,091 12
Fondi pubblici	»	13,072,120 »
Azionisti, saldo Azioni	»	21,944,250 »
Spese diverse.....................	»	1,969,882 56
Indennità agli Azionisti della Banca di Genova..........................	»	533,333 37
Tesoro dello Stato (legge 27 febbraio 1856)...........................	»	280,414 76
Azioni Banca Nazionale da emettere.	»	27,500,000 »
	L.	299,637,814 15

Passivo.

Capitale..........................	L.	100,000,000 »
Biglietti in circolazione...........	»	125,317,299 20
Fondo di riserva	»	12,375,000 »
Tesoro dello Stato, Conto corrente (disponibile L... ; non disponibile. 1,241,299 69)	»	1,241,299 69
Prestito 425 milioni	»	15,302,401 59
Conti correnti (disponibile) nelle Sedi	»	2,807,484 61
Id. id. nelle Suc.	»	1,447,579 34
Id. (non disponibile).........	»	18,735,004 74
Servizio del Debito Pubblico........	»	2,110,853 13
Biglietti a ordine (art. 21 degli statuti)	»	4,038,633 83
Dividendi a pagarsi	»	73,668 »
Risconto del semestre precedente	»	703,561 73
Benefizi del semestre in corso nelle Sedi	»	1,246,749 27
Benefizi del semestre in corso nelle Succursali	»	797,827 73
Benefizi del semestre in corso nelle comuni..........................	»	34,074 17
Diversi (non disponibile)...........	»	13,406,377 12
	L.	299,637,814 15

Il Direttore generale
BOMBRINI.

Visto: *Il commissario governativo*
G. DEL CASTILLO.

ULTIME NOTIZIE

Si legge nel *Constitutionnel*:

Continuano in Germania le manifestazioni contro l'annessione dei Ducati.

In una assemblea d'elettori, riunitasi il giorno 17 a Berlino, alla quale assistevano tutti i deputati berlinesi, sono state prese alla unanimità le seguenti risoluzioni:

« Una guerra che dovesse esser fatta allo scopo di annettere i Ducati alla Prussia non potrebbe esser giustificata.

« La Dieta federale non può difendere gli interessi della Germania, e deviare l'imminente pericolo più che nol possa il signor di Bismark.

« Solo un governo che goda la piena fiducia del popolo prussiano potrà aver la forza bastante a risolvere le complicazioni insorte nella situazione dei Ducati, ed a connettere a questa soluzione la riforma federale che è solo possibile sotto la direzione della Prussia. »

— Si legge nella *Oest. Zeit*:

« Che non ci si dica che gli ordini già dati di armamento sono inconciliabili coll'onor militare prussiano.

« La Prussia non ha ordinato questi armamenti, ce ne riferiamo alla sua stessa dichiarazione, che ad uno scopo difensivo.

« Ora non potrebbe più sussistere uno scopo difensivo quando è tolto il pericolo di una aggressione; e perchè mantenere allora e continuare questi armamenti?

« Anche l'Austria ha il suo onor militare da difendere, e saprà preservarlo da ogni attacco; ma essa non crederebbe punto di comprometterlo col cessare da armamenti senza scopo.

« Il gabinetto austriaco non ha intimata nissuna ingiunzione alla Prussia, nè la ha punto minacciata pel caso che non cessasse dagli armamenti; egli si è contentato di ricordare la responsabilità che assumerebbe di fronte all'Impero astenendosi dall'opporre delle eventuali misure difensive agli armamenti della Prussia privi d'ogni ragione. »

— La *Neu. Fr. Presse* dice che oltre alle truppe concentrate a Schumla, Silistria, Rustschuk e Varna, sotto gli ordini di Ismael pascià, la Sublime Porta ha messo sul piede di guerra anche il terzo corpo d'armata sotto il comando del muschir Omer pascià, il quale ha il suo quartier generale a Monastir in Albania.

— L'*Agenzia Havas* ha il seguente telegramma da Bucharest, 19 aprile:

Il risultato del voto è conosciuto da tutti.

I più vecchi boiari, il clero, gli abitanti delle città e delle campagne hanno tutti votato con entusiasmo pel principe Carlo di Hohenzollern.

— La *Kreuz Zeit.* di Berlino, a proposito della elezione del principe Hohenzollern, dice:

« I preparativi di questa elezione sono stati condotti a Bucharest con tale mistero, che a Berlino nissuno ne aveva sentore; che la elezione ebbe luogo senza che il padre del principe ne fosse prevenuto, e senza che il principe si sia presentato quale candidato.

« Il terzo figlio del principe Hohenzollern Sigmaringen, il quale viaggia ora in Oriente, rimase compiutamente estraneo a questo affare »

— Camera dei comuni, seduta del 19 aprile: Il dibattimento sul *bill* di riforma fu ricominciato da Graham (membro per Glascovia) il quale sostenne caldamente il *bill*, manifestando il desiderio che si togliessero i provvedimenti presi per togliere la franchigia agli operai dei Docks. Giudica il *bill* giusto in principio, moderato nello scopo, savio nella forma, e presenta i grandi benefici che recherà al paese.

Lord Elcho accenna la « fretta indecente » con cui il governo, dopo la morte di Palmerston, aveva posto avanti l'argomento della riforma. Non gli piace perchè diceva una cosa e ne intendeva un'altra, e perchè era un *bill* della franchigia semplice, senza compensi. Non si oppone al *bill* perchè conferisce molto potere alle classi operaie, bensì perchè dà il potere preponderante ad una sola classe. Non crede che il gran nucleo del così detto partito democratico brami il passaggio del *bill*. Prega la Camera a non adottare la politica che darebbe la forma americana alle nostre istituzioni e a non gettarvi il seme della tirannia democratica.

Hutt si difende da quella che chiama interpretazione « volgare e maliziosa » messa attorno sull'emendamento del quale egli parlò. Disse che non aveva in animo di assalire il governo o impedirlo. Si dichiara anzi sostenitore della estensione della franchigia.

Gibson ricorda che non voterebbe per il *bill* senza la nuova distribuzione delle sedi.

Il dibattimento fu aggiornato.

— Il *Morning Post* ha da da Nuova York, 7 aprile:

I dibattimenti furono animatissimi in Senato sul *bill* dei diritti civili. Turnbull (dell'Illinois) fece un lungo discorso in suo favore, fondandosi sull'argomento che esso *bill* era perfettamente costituzionale, e che la condizione attuale del paese domandava assolutamente che fosse adottato. Turnbull sostenne che l'agire di Johnson, presidente, non era quello di Johnson senatore.

Johnson (del Maryland) difese il *veto* il quale, disse, nel caso presente era il giusto esercizio del potere conferito al presidente per impedire la legislazione incostituzionale.

Il dibattimento principale intorno al passaggio del *bill* fu sostenuto da Wade (dell' Ohio) radicale e Lane (del Kansas) repubblicano. Il primo senatore sostenne il *bill* come il solo mezzo di render giustizia agli affrancati. Alluse spesso e insolentemente al presidente accusandolo di deprimerli, di suscitare ogni sorta di ostacoli al Congresso.

Lane difese il presidente con grande energia, e chiamò falsità le asserzioni di Wade. Voleva il presidente restaurare l' unione e l' armonia della grande Repubblica. Ma i suoi sforzi erano ricompensati dall' ingiuria e dalla denuncia. Parlò della elezione del Connecticut e disse che un'altra di quelle vittorie rovinerebbe il partito repubblicano.

Davis (del Kentucky) disse che se il Congresso passasse il *bill* dei diritti civili sarebbe costretto a dichiararsi nemico del governo.

Saulsbury (del Delaware) disse che il passaggio del *bill* inaugurerebbe la rivoluzione, perchè il popolo non si sottometterebbe pazientemente ad eseguirlo.

In Washington v'è grande eccitazione per la crescente rottura tra il presidente e il Congresso, e corrono molte voci dolorose: tra le altre si dice che il Congresso proponeva di porre il presidente in istato d'accusa, e dell'idea che aveva il presidente di imitare l'esempio di Oliviero Cromwell.

— Lo stesso giornale ha da Rio Janeiro, 24 marzo:

Non si hanno particolarità sul passaggio del Parana fatto dall'esercito brasiliano al Paso de la Patria.

Le lettere venute dal campo col battello *Kepler* dicono che il 12 una divisione della flotta muoverebbe verso il Parana per bombardare le batterie, e che le truppe lo passerebbero il 14.

Il 19 nacque un altro principe alla famiglia imperiale, figlio della duchessa di Sassonia. Madre e figlio stanno benissimo.

Le due Camere sono in sessione; nel Senato la opposizione è grandissima; il governo ha la maggioranza nei deputati, la quale però può cessare da un momento all'altro.

Nabuco (ministro della giustizia), fece ieri un lungo discorso nella Camera dei deputati, nel quale dimostrò le idee liberali del governo, e annunciò che si introdurrebbe presto la legge sul matrimonio civile e sulla riforma giudiziaria.

Nella provincia di Minos fu scoperta una miniera di carbone, in una delle diramazioni della catena di montagne del Parira.

— L'*Invalido russo* del 3 riproduce un articolo del *Globe* sui casi che si dice avvengano nell'Asia centrale.

Dopo aver fatto osservare che il generale Tcherniaieff non ha mai avuto 20,000 uomini, come afferma il *Globe*, l'*Invalido* domanda al giornale inglese se esso ha mai fatto rimostranze al suo governo quando ha imposto al suo rappresentante nelle Indie di pigliare i provvedimenti repressivi per proteggere l'onore britannico, o per riscattare qualche suo inviato fatto prigioniero da un principe indiano. L'*Invalido* paragona la condotta dell'Inghilterra nell'India a quella della Russia nell'Asia centrale. « Nissuno in Russia, prosegue quel diario, ha mai pensato a conquistare Bokhara, ed ora meno che mai, dacchè noi abbiamo da risolvere questioni di molto più grave importanza che non sia l'allargamento dei confini, anzi la nostra estensione è per noi argomento di apprensioni e di dubbi. »

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Monaco, 22.

La *Gazzetta di Baviera* annunzia officiosamente che il pericolo di una guerra è rimosso. L'Austria propone di revocare le misure militari in una maniera che è accettata dalla Prussia.

Francoforte, 22.

Il rappresentante dell'Austria, nel votare il rinvio della proposta prussiana ad una Commissione, disse che il suo governo è pronto a prendere parte alle deliberazioni per la riforma federale; ricordò che l'iniziativa per una riforma fu presa dall'Austria fino dal 1863; soggiunse che il rispetto delle leggi federali da parte dei governi può solo ristabilire la fiducia a far sperare un esito favorevole della riforma.

Pietroburgo, 22.

Il ministro di polizia diede le sue demissioni. Il generale Schouvaloff, governatore delle provincie del Baltico, lo rimpiazzerà.

Mourawieff fu nominato presidente di una Commissione d'inchiesta.

Hongkong, 1.

Fu sottoscritta a Pekino una importante convenzione fra la China, la Francia e l'Inghilterra.

Southampton, 23.

La rivoluzione scoppiata il 24 marzo a Panama andò fallita. I principali cospiratori furono uccisi o fatti prigionieri.

Berlino, 23.

Ieri fu spedita la risposta della Prussia alla nota austriaca. Il gabinetto di Berlino dichiara che i suoi armamenti furono provocati dal concentramento delle truppe Austriache, e che li farà cessare appena l'Austria revocherà le sue misure militari. La Prussia disarmerà nelle stesse proporzioni che sarà per disarmare l'Austria.

TEATRI

SPETTACOLI D'OGGI.

TEATRO PAGLIANO, ore 8 1/2 — Rappresentazione dell' opera: *Don Giovanni*.

TEATRO MECCANICO in piazza Madonna — Rappresentazione tutti i giorni.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Dal Real Museo di Fisica — Firenze 22 aprile 1866.

Il barometro continua ad abbassarsi su tutta la penisola, meno che ad Aosta e a Moncalieri, dove si è alquanto innalzato. Cielo generalmente coperto e mare agitato. Temperatura diminuita dappertutto; a Rimini e ad Urbino di 8°. Vento fra tramontana e levante.

Nel settentrione d'Europa la pressione atmosferica è più alta che presso noi.

Probabile che anche in Italia il barometro torni ad alzarsi.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e di Storia Naturale di Firenze.
Nel giorno 22 aprile 1866.

	ORE 9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72, 6 sul livello del mare........	mm 752, 3	mm 752, 7	mm 754, 0
Termometro centigrado	12, 5	15, 0	11, 5
Umidità relativa......	70, 0	60, 0	60, 0
Stato atmosferico....	nuvolo	nuvolo	sereno e nuvoli
Vento direzione ..... / forza...........	N quasi for.	NE forte	NE quasi for.

Temperatura { Massima + 16,3 ; Minima + 10,0 }
Minima nella notte del 23 aprile + 8,0

MINISTERO DELLE FINANZE — (Direzione Generale del Tesoro)

SITUAZIONE DELLE TESORERIE AL 31 MARZO 1866.

DESIGNAZIONE degli Introiti e delle Uscite	Definitivi: Esercizio 1865 (dal 1° gennaio 1865 a tutto marzo 1866)	Definitivi: Esercizio 1866 (dal 1° gennaio 1866 a tutto marzo 1866)	Da regolare il 1° aprile 1866	TOTALE
Introiti.				
Versamenti fatti dai contabili della percezione e da debitori diretti per proventi ordinari e straordinari diversi del bilancio attivo	504,159,898 55	85,049,634 26	»	589,209,532 81
Prestito di 700 milioni (saldo)	9,137,700 »	»	»	9,137,700 »
Prestito di 425 milioni	340,976,254 12	»	15,244,873 30	356,221,127 42
Prezzo d'alienazione delle strade ferrate	71,382,215 43	»	3,210,946 81	74,593,162 24
Anticipazione della tassa fondiaria 1865 da provincie, comuni e contabili.	56,774,386 44	»	»	56,774,386 44
Buoni del tesoro	450,122,000 »	112,289,000 »	»	562,411,000 »
Vaglia del tesoro	552,411,995 50	108,403,976 86	»	660,815,972 36
Fondi somministrati tra i tesorieri. .	1,163,461,924 98	121,353,603 80	24,102,534 »	1,308,921,062 78
Conti correnti e speciali	73,040,064 44	33,847,000 »	»	106,887,064 44
Fondi somministrati dagli stralci delle cessate tesorerie generali di Napoli e Palermo, della depositeria generale di Toscana, e delle casse di finanza di Lombardia.	305,921 22	»	13,397,571 79	13,703,493 01
	3,221,775,360 68	460,943,214 92	55,955,925 90	3,738,674,501 50
Uscite				
Mandati spediti direttamente dai Ministeri	258,213,263 78	40,896,755 57	»	299,110,019 35
Mandati spediti dagli uffiziali delegati sovra crediti aperti	243,856,531 78	35,586,524 02	»	279,443,055 80
Mandati spediti dagli agenti del tesoro per spese fisse diverse	87,560,801 78	13,364,117 60	»	100,924,919 38
Mandati spediti dagli agenti del tesoro per debito vitalizio	42,185,108 93	4,974,707 83	»	47,159,816 76
Mandati dei Ministeri spediti sugli esercizi 1864 e precedenti, pagati per conto speciale del tesoro negli esercizi successivi	1,288,123 77	209,619 10	»	1,497,742 87
Buoni del tesoro { Capitale.	355,963,000 »	»	»	355,963,000 »
Buoni del tesoro { Interessi	8,337,357 01	»	»	8,337,357 01
Vaglia del tesoro	512,796,853 14	98,349,497 38	»	611,146,350 52
Pagherò per fondiaria anticipata del 1865	»	»	61,464,009 31	61,464,009 31
Fondi somministrati tra i tesorieri. .	1,148,952,637 82	108,384,882 40	52,678,619 69	1,310,016,169 91
Conti correnti e speciali	73,040,064 44	2,000,000 »	»	75,040,064 44
Pagamenti per conto della Direzione generale del Debito pubblico, da regolare	»	»	199,984,515 76	199,984,515 76
Pagamenti per conto delle Casse dei Depositi e Prestiti e delle Casse Ecclesiastiche, da regolare.	»	»	8,322,240 18	8,322,240 18
Mandati collettivi non interamente estinti	»	»	3,799,685 95	3,799,685 95
Fondi somministrati agli stralci delle cessate tesorerie generali di Napoli e Palermo, della depositeria di Toscana e delle casse di finanza in Lombardia.	1,950,509 03	»	22,855,532 08	24,806,041 11
Monete antiche di rame versate alle Zecche.	376,349 51	»	»	376,349 51
Ordini provvisorii per versamento alle Zecche di monete d'oro e d'argento non decimali	»	»	4,340,104 73	4,340,104 73
Ordini provvisorii per fondi di scorta ai Regi Legni della marina	»	»	1,100,000 »	1,100,000 »
Mandati provvisorii e carte contabili diverse	»	»	49,322,770 89	49,322,770 89
Deficit di tesorieri (la più gran parte guarentita dalle malleverie) . . .	»	»	3,705,744 34	3,705,744 34
Eccedenza di pagamenti sull'esercizio 1864	167,670,232 25	»	»	167,670,232 25
	2,902,190,833 24	303,766,103 90	407,573,252 93	3,613,530,190 07

RISULTAMENTO.

Introiti	L. 3,738,674,501 50
Uscite	» 3,613,530,190 07
Numerario in cassa la sera del 31 marzo 1866 (comprese lire 15,407,000 in monete di bronzo)	L. 125,144,311 43

LISTINO OFFICIALE DELLA BORSA COMMERCIALE (Firenze, 23 aprile 1866).

VALORI	VALORE NOMINALE	FINE CORRENTE L	FINE CORRENTE D	FINE PROSSIMO L	FINE PROSSIMO D	NOMINALE	PREZZI FATTI	CAMBI	GIORNI	L	D
Rendita Ital. 5 % god. 1 gen. 66		55 65	55 45	» »	» »	» »	» »	LIVORNO....	8	100 »	99 3/4
Detto in sott....... » »		» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	30	99 1/2	99 1/4
» 3 %......... » 1 aprile		» »	» »	» »	» »	35 »	» »	Detto	60	99 »	98 5/8
Impr. Ferriere 5 % » 1 gen. 66	840	» »	» »	» »	» »	76 »	» »	ROMA.......	30	490 »	485 »
Obb. del Tesoro 1849 5 % p. 10........ » »	840	» »	» »	» »	» »	100 »	» »	BOLOGNA....	30	99 3/4	99 1/2
Az. Banca Naz. Tosc. » 1866	1000	» »	» »	» »	» »	1485	» »	ANCONA.....	30	99 3/4	99 1/4
Dette Banca Nazion. nel Regno d'Italia » »	1000	» »	» »	» »	» »	» »	» »	NAPOLI.....	30	99 3/4	99 1/4
Cassa di sconto Toscana in sott.	250	» »	» »	» »	» »	» »	» »	MILANO.....	30	99 3/4	99 1/4
Banca di Cred. It. god. 1 gen. 66	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	GENOVA.....	30	99 3/4	99 1/4
Obblig. Tabacco.... » »	1180	» »	» »	» »	» »	98 »	» »	TORINO.....	30	99 3/4	99 1/4
Az. SS. FF. Romane. » 1 ott. 65	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	VENEZIA ef. g.	30	245 »	244 »
Dette con prelaz. 5 % (Ant. Cent. Toscane) » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	TRIESTE....	30	» »	» »
Obblig. 5 % delle sud. » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90	» »	» »
Obb. 3 % SS. FF. Rom. » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	VIENNA.....	30	» »	» »
Az. ant. SS. FF. Liv. » gen. 66	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90	» »	» »
Dette (ded. il suppl.) » »	420	» »	» »	» »	» »	50 »	» »	AUGUSTA....	30	» »	» »
Obb. 3 % delle sudd. » »	500	» »	188 »	» »	» »	» »	» »	Detto	90	210 »	208 »
Dette.............. » 1 ott. 65	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »	FRANCOFORTE	30	» »	» »
Obb. 5 % SS. FF. Mar. » 1 gen. 66	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	AMSTERDAM..	90	» »	» »
Dette (ded. il suppl.) » »	500	56 »	» »	» »	» »	» »	» »	AMBURGO....	90	» »	» »
Az. SS. FF. Merid.. » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	LONDRA.....	30	25 20	25 »
Obbl. 3 % delle dette » 1 aprile	500	149 »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90	25 »	24 85
Ob. dem. 5 % serie c. » »	505	352 »	348 »	» »	» »	» »	340 »	PARIGI.....	30	100 »	99 1/2
Dette serie non comp. » »	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90	99 1/3	98 3/4
Impr. com. 5 % obbl. » 1 gen. 66	500	» »	» »	» »	» »	81 »	» »	LIONE......	90	99 1/3	98 3/4
Detto in sottoscriz.. » »	500	» »	» »	» »	» »	75 »	» »	MARSIGLIA...	90	99 1/3	98 3/4
Detto liberate...... » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Impr. com. di Napoli » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Sconto Banca 6 %			
Detto di Siena...... » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Pantelegrafo Caselli » »		» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Motore Barsanti Matteucci.... 1ª serie » »		» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Detto detto 2ª serie » »		» »	» »	» »	» »	» »	» »				
5 % Ital. in picc. pezzi » »		» »	» »	» »	» »	56 50	» »				
3 % Idem Idem » »		» »	» »	» »	» »	35 50	» »				

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 % 55 50 fine corrente.

Il Sindaco ANGIOLO MORTERA.

FRANCESCO BARBERIS, *gerente*.

AVVISO.

Si deduce a pubblica notizia e per tutti gli effetti di ragione, che il forno o fabbrica di pane all'uso nazionale ed estero, posta e situata in via Lambertesca di questa città, nello stabile segnato di numero comunale 14 e all'esercizio della quale è stato preposto in qualità di ministro il signor Giorgio Tapfer, è di assoluta ed esclusiva proprietà del sottoscritto.

Firenze, 18 aprile 1866.

983 LORENZO PANSIER.

AVVISO.

Francesco del fu Tommaso Bistacci proprietario domiciliato in Cortona, notifica che non riconoscerà veruna contrattazione di bestiami, fatta senza il suo consenso da Niccola di Gregorio Salvicchi, ortolano e colono in luogo detto *Santa Croce* in detta città.

1017 FRANCESCO BISTACCI.

EDITTO.

Si rende noto come con decreto del pretore di Serravezza, del giorno decorso, il signor Agostino Garfagnini di detto luogo è stato nominato curatore all'eredità giacente relitta dalla signora Bartolomea Bellot vedova Richard, morta in Serravezza nel dì 15 aprile corrente, intestata, e senza eredi conosciuti;

Che però si assegnano giorni novanta a chiunque creda aver diritti su tale eredità ad aver presentati a questa cancelleria i titoli relativi.

Dalla cancelleria della pretura.

Serravezza, li 17 aprile 1866.

1012 AUGUSTO BARDINI, canc.

VENDITA VOLONTARIA.

Ad istanza del signor Luigi Berteau verrà nuovamente esposto in vendita volontaria la mattina del 27 aprile stante, avanti la porta della pretura del quarto mandamento di questa città, lo stabile ad uso di banco posto in piazza della Signoria, segnato di n° 6, col dieci per cento di ribasso dal prezzo di stima, e così per la somma di lire italiane 13,550 40, e con tutti i patti e condizioni di che nella relativa cartella d'incanti. 1004

Dottor DANTE PREZZINER, *proc.*

DICHIARAZIONE D'ASSENZA.

Con sentenza del tribunale civile di questa città, in data 16 corrente mese, venne sull'instanza delle signore Eugenia Anfossi, vedova di Giorgio Sollier residente in Chiomonte, qual madre del minore Augusto Giulio Sollier e Virginia Sollier consorte assistita dal signor avvocato Antonio Berta, pretore del mandamento di Almese, pronunciata l'assenza dell'avvocato Beniamino Sollier, fu notaio Augusto, del luogo di Chiomonte.

Susa, 20 marzo 1866.

709 E. SAN PIETRO, *proc.*

BANDO

Vendita di libri ed oggetti mobili.

In esecuzione del provvedimento contenuto nel decreto del pretore di Pistoia (primo mandamento) reso ad istanza di Giuseppe Daddi nei 19 aprile stante, nella mattina dei nove maggio 1866, a ore 10, avanti il fondaco di libri già esercitato da Giuliano Daddi, in questa città, sulla Porta Vecchia e poi avanti la casa ove detto Giuliano Daddi cessò di vivere, posta in via dei Cancellieri in questa città, per mezzo e con assistenza del sottoscritto cancelliere delegato con detto decreto, sarà proceduto alla vendita giudiciale per incanto di libri ed altri oggetti mobili appartenenti all'eredità beneficiata del prefato fu Giuliano Daddi di Pistoia, per rilasciarsi all'ultimo maggiore e migliore offerente a pronti contanti.

Pistoia, li 21 aprile 1866.

Il cancelliere
T. BRANDAGLIA.

Per copia conforme, salvo ecc., il dì 21 aprile 1866.

BRANDAGLIA, canc.
1014 T. CERI.

Cassa di risparmio di Poggibonsi.

Seconda denunzia di un libretto smarrito della suddetta Cassa, segnato di n° 3505, sotto il nome di Guidi Rosa, per la somma di L. 66.

Ove non si presenti alcuno a vantare diritti sul libretto suddetto, sarà dalla Cassa Centrale riconosciuto per legittimo creditore il denunziante.

Firenze, li 20 aprile 1866. 1007

Cassa Centrale di risparmi e depositi.

Prima denunzia di un libretto 3ª serie smarrito, segnato di n° 91,923, sotto il nome di Masieri Giuseppe, per la somma di L. 168.

Ove non si presenti alcuno a vantare diritti sul libretto suddetto, sarà dalla Cassa Centrale riconosciuto per legittimo creditore il denunziante.

Firenze, li 20 aprile 1866. 1006

Apparecchio **LHOTE** (il più a buon prezzo che esista) per far da sè acqua di seltz in 3 minuti. Appar. di 2 bott. L. 9, pacchi di 10 car. p. 2 bott. 1 20 — Spediz. in Italia, aggiung. L 1 per imball. - Si ricerca pure, in ogni capoluogo di circond., un depositario spec. drog. o farmac. - Indiriz. le comm. depos. generale per l'Italia, via Lagrange, 20bis, da A. BARELLI, Torino. 829

FIRENZE — Tip. EREDI BOTTA.

EDITTO.

In esecuzione di sentenza proferita dal soppresso tribunale di 1ª istanza di Firenze nel 4 settembre 1865, registrata li 11 detto da Giani, e di altra del tribunale civile di detta città del 15 marzo 1866, registrata li 30 marzo detto, pure da Giani, e al seguito di decreto del pretore di San Giovanni, IV mandamento di Firenze, nella mattina del 1° maggio prossimo a ore 12 meridiane, a ministero del notaro Cino Banti, e sulle istanze del dottor Luciano Strambi mandatario dei signori Antonio Piacenti, Ranieri Bonaccorti e Baldassarre Sarri, i primi due domiciliati in Firenze ed il terzo a Lucca, nel piano terreno del palazzo Canigiani posto in Firenze in via de'Bardi n° 22, sarà proceduto alla vendita all'incanto dei seguenti quadri e cartelle di proprietà del signor Francesco Pfanhauser pittore domiciliato in Firenze sotto le condizioni di che in appresso, sulla stima del perito signor Ferdinando Rondoni del 26 luglio 1865, omologata colla prima delle sentenze predette.

Nota di condizioni di vendita.

1° L'incanto sarà aperto in quattordici lotti:

Il primo lotto consiste in un quadro rappresentante una Ninfa dipinta su tela a olio, stimato lire 1,000.

Il secondo consiste in un ritratto di un ecclesiastico con baffi, pizzo e papalina nera in testa, dipinto a olio su tela, stimato lire 400.

Il terzo consiste in un quadro rappresentante un angelo volante sulle nubi, dipinto a olio su tela, stimato lire 200.

Il quarto consiste nel quadro rappresentante Abramo che ripudia Agar, dipinto a olio su tavola, stimato lire 500.

Il quinto consiste nel quadro rappresentante san Girolamo moribondo assistito da due angeli, dipinto a olio su tela, stimato lire 20,000.

Il sesto consiste nel quadro rappresentante il battesimo di Cristo con gruppi di angeli a sinistra che assistono alla cerimonia, ed altri volanti in alto, dipinto ad olio su tavola, stimato lire 5,000.

Il settimo consiste nel quadro che rappresenta un paese boschivo con ruscello in avanti, ed a sinistra una capanna con villico appoggiato ad un albero, dipinto a olio su tela, stimato lire 400.

L'ottavo consiste nel quadro rappresentante Cristo in mezzo ai ladroni, dipinto a olio su tela, stimato lire 800.

Il nono consiste nel quadro rappresentante Prometeo legato sul monte Caucaso con avoltoio che gli strappa il cuore, dipinto a olio su tela, stimato lire 4,000.

Il decimo consiste nel quadro rappresentante san Francesco d'Assisi in orazione, dipinto a olio su tela, stimato lire 300.

L'undecimo consiste nel quadro rappresentante la Vergine col Bambino Gesù e san Giuseppe, dipinto a olio su tela, stimato lire 12,000.

Il dodicesimo consiste nel quadro rappresentante san Giovanni Battista che predica nel deserto, dipinto a olio su tela, stimato lire 3,000.

Il tredicesimo consiste nella cartella segnata di n° 1, contenente n° 109 disegni di autori diversi a matita, stimato lire 700.

Il quattordicesimo consiste nella cartella segnata di n° 2, contenente n° 107 disegni come sopra, stimati lire 600.

2° L'incanto sarà aperto per ciascun lotto sopra i suddetti prezzi di stima.

3° I lotti rimarranno esposti al pubblico tre ore avanti l'incanto onde possano comodamente esaminarsi dagli attendenti.

4° Per essere ammessi ad offrire all'incanto sarà necessario depositare preventivamente nelle mani dell'ufficiale procedente al medesimo la quinta parte del prezzo del lotto al quale vuole offrirsi.

5° La liberazione sarà proclamata dall'ufficiale procedente a favore dell'ultimo maggior offerente dopo la terza interpellanza al pubblico se vi siano altri che possano e vogliano offrire.

6° Dentro le ventiquattro ore dopo proclamata la liberazione, il liberatario dovrà versare nelle mani dell'ufficiale procedente il complemento del prezzo del suo acquisto; decorse le ventiquattro ore il liberatario perderà la somma depositata, e si procederà a maggiori incanti.

7° Nell'atto del pagamento del prezzo di liberazione saranno rilasciati al liberatario gli oggetti acquistati.

8° Non presentandosi oblatori gl'incanti saranno prorogati al giorno successivo, e il nuovo incanto sarà aperto sul prezzo ridotto del 10 per cento; tale operazione di proroga e di sbassi sui prezzi ridotti sarà ripetuta nei giorni successivi fino a tanto che non si presentino oblatori.

9° Qualora con parziali liberazioni si giunga a realizzare la somma di lire 34,000 italiane, si cesseranno gl'incanti, ed i lotti non licitati rimarranno alla libera disponibilità del sig. Francesco Pfanhauser.

10. Le somme ricavate dagli incanti dovranno erogarsi dall'ufficiale procedente: 1° nella diminuzione delle spese; 2° nella dimissione del credito Piacenti in lire 6,180 e accessori; 3° nella dimissione dei crediti Sarri e Bonaccorti in lire 25,000 e accessori.

11. Quando fatti i suddetti pagamenti sopravanzi qualche somma, questa sarà rilasciata alla libera disponibilità del sig. Francesco Pfanhauser.

Fatto li 20 aprile 1866.

1008 LUCIANO STRAMBI.

LA CASA BESSI
DI CAPPELLERIA IN TORINO

Avverte che tiene una succursale provvisoria de' suoi generi, via del Proconsolo, n° 3, Firenze. 918

BANCA DI CREDITO ITALIANO

Situazione al 31 marzo 1866

Attivo.

Voce		Importo
Cassa — Numerario alla Banca	L. 168,921 86	210,142 98
Cassa — In Cassa	» 41,221 12	
Portafoglio riescontato	L.	1,166,999 »
Conti correnti debitori	»	9,053,646 89
Società immobiliare (conto d'ordine)	»	4,540,000 »
Anticipazioni sopra depositi	»	2,446,787 20
Fondi pubblici e azioni diverse	»	1,433,886 25
Partecipazione a diverse industrie	»	568,551 76
Cauzioni per conto terzi	»	1,008,595 »
Immobile sociale	»	230,934 65
Spese generali 1865	318,004 31	360,849 04
» 1866	42,844 73	
Interessi al 1° genn. 1866 pagati a questo dì	»	304,048 75
Versamento sulle nostre azioni non richiesto	8,000,000	7,825,400 »
Meno facoltativi a rimborsare	174,600	
Azioni non emesse	»	40,000,000 »
1011	L.	69,149,841 52

Passivo.

Voce		Importo
Capitale — Emesso	L. 20,000,000	60,000,000 »
Capitale — Non emesso	» 40,000,000	
Conti correnti creditori	L.	2,346,250 18
Società immobiliare (conto d'ordine)	»	5,000,000 »
Conti di depositi	»	115,198 09
Accettazioni ed effetti diversi a pagare	»	535,960 84
Profitti e perdite 1865	493,164 40	809,071 90
di cui inter. 5 % 1° genn. 1866	315,907 50	
Profitti e perdite 1866	»	280,530 58
Interessi e dividendi a pagare arretrati	»	29,976 20
Fondo di riserva	»	32,853 73
	L.	69,149,841 52

LA DITTA PARODI FOSSATI E COMP.
SUCC. DI G. B. PARODI DI D^CO

Ha aperta la sottoscrizione a n° 5000 azioni di lire 100 cadauna

Per l'importazione

CARTONI SEME BACHI ORIGINARI GIAPPONESI

PER L'ALLEVAMENTO 1867

Ai patti e condizioni seguenti:

1° Si garantisce un *minimum* di 10 cartoni per ogni azione;

2° Chi sottoscrive per l'acquisto di una o più azioni, prima del finire del prossimo maggio, avrà facoltà di dichiarare se voglia avere cartoni a bozzolo bianco o verde;

3° I cartoni saranno scelti tra le migliori qualità dal nostro signor **V° Aymonin**, versatissimo nel genere e già da anni stabilito al Giappone. Custoditi durante il viaggio ed incassati col sistema del nostro signor **Parodi**, riconosciuto il migliore, detti cartoni giungeranno in Milano non più tardi del dicembre prossimo. La loro originalità giapponese sarà constatata mediante certificati e bolli consolari;

4° Il prezzo sarà basato sul puro costo e spese coll'aggiunta di italiane lire 2 per cartone di commissione alla ditta. Non eccederà però le italiane lire 10 al cartone e sarà minore in proporzione del costo primitivo;

5° Il versamento si farà in tre rate. La prima di italiane lire 20 all'atto della sottoscrizione. La seconda di italiane lire 30 col 31 luglio prossimo venturo. La terza a saldo alla consegna dei cartoni.

6° È accordata una proroga al pagamento della seconda rata fino alla consegna dei cartoni, mediante interesse del 6 per 100 decorribile dal 1° agosto 1866;

7° Ai municipi e Corpi morali si accordano dilazioni di pagamento fino ad un mese dopo la consegna dei cartoni;

8° Tosto dopo l'arrivo dei cartoni in Milano, sarà compilato dalla ditta il conto di costo e di riparto dei medesimi, in concorso d'una speciale Commissione scelta fra i principali soscrittori e comunicato per estratto a tutti gli azionisti;

9° Le sottoscrizioni, anche per mezzo di lettera, si ricevono nello **Studio della suddetta ditta, in Milano, via dell'Orso, n° 7.** 905

LE ALPI
GIORNALE QUOTIDIANO

Abbonamenti.

	Trim.	Sem.	Anno
TORINO a domicilio e Provincie . . . . L.	6	11	22

Un numero separato cent. 5.

Le associazioni si ricevono dalla Tipografia EREDI BOTTA, in Torino via D'Angennes palazzo Carignano, in Firenze via del Castellaccio, 20.

INCHIOSTRI DA STAMPA
di tutte qualità della rinomata fabbrica di J. KLINE di Strasburgo.

Corso dei Tintori, n° 57, piano primo, in Firenze.

MUNICIPIO DI MESSINA

1021

CONCORSO PE' MAESTRI E PER LE MAESTRE DELLA CITTÀ.

Il sindaco della città di Messina, in virtù delle deliberazioni del Consiglio comunale del 27 settembre e 28 dicembre 1865, notifica quanto appresso:

È istituito un concorso per esame onde provvedersi alla nomina:

1° Di un maestro elementare del grado superiore, collo stipendio di lire 1,200.
2° Di nove maestri di grado inferiore . . . . id. » 900.
3° Di otto maestre di grado inferiore . . . . id. » 700.
4° Di sei maestri di scuole serali . . . . . . id. » 500.

Il concorso, dinanzi una Commissione scelta dal Municipio, avrà luogo per esame orale e scritto sopra le principali materie contenute nei programmi delle scuole normali.

Gli aspiranti sono ammessi a far valere dei titoli i quali saranno tenuti in calcolo nella estimazione del merito.

Niuno sarà ammesso al concorso se non produrrà la patente d'idoneità ottenuta nei modi di legge e l'attestato di moralità secondo l'articolo 330 della legge 13 novembre 1859.

Il termine utile alla presentazione delle dimande è a tutto il mese di luglio prossimo venturo.

Con apposito manifesto sarà pubblicato il giorno in cui l'esperimento avrà luogo.

Messina, 9 aprile 1866.

Il segretario-capo
Avv. Placido Musciarelli.

Il sindaco funzionante
Marchese di Cassibile.

LA MODE ILLUSTRÉE
JOURNAL DE LA FAMILLE

PARIGI — Anno VII.

	Trim.	Sem.	Anno
Giornale e modelli . . . . L.	5	L. 9	L. 17
Come sopra e figurino colorato . . . »	9	» 17	» 32
Modelli illustrati . . . . »	1 75	» 3	» 5

Le associazioni si ricevono da G. POLVERINI, recapito alla cartoleria Giulian via del Proconsolo, n° 17.

EREDI BOTTA

FIRENZE VIA CASTELLACCIO 20 — TORINO VIA D'ANGENNES 5

Trovansi vendibili presso la suddetta Tipografia i seguenti Registri, Stati, ecc.

	Prezzo per ogni cento fogli compresi i diritti postali L.	c.
Registro dei processi verbali delle udienze prescritto alle Preture dall'articolo 192, n° 1, del Regolamento generale giudiziario 14 dicembre 1865 (*carta leone, a mano*)	5	80
Registro degli Avvisi per le Conciliazioni, prescritto alle Cancellerie dei Conciliatori dall'articolo 175, lettera *a*, del citato Regolamento (*carta leone, a mano*)	5	80
Registro a matrice per i proventi della Cancelleria, contenente n° 500 bolle di ricevuta per ogni registro, Mod. n° 1, articolo 412 della Tariffa Civile 23 dicembre 1865 (*carta doppio protocollo fino*)	4	»
Registro delle spese occorse nelle Cause riflettenti persone od Enti morali ammessi al beneficio della gratuita clientela, Mod. n° 2 del registro menzionato nell'articolo 423 della Tariffa suddetta (*carta da stato, foglio intiero*)	8	»
Stato mensile delle riscossioni e dei versamenti per diritti di Cancelleria, a termini della Legge 6 dicembre 1865, n° 2626, e della citata Tariffa, Mod. n° 3, articolo 445 della Tariffa (*carta protocollo fino*)	5	»
Conto delle riscossioni e dei versamenti per proventi di Cancelleria devoluti all'Erario dello Stato che si rende dal Cancelliere annualmente, Mod. n° 4, articolo 448 della Tariffa (*carta protocollo fino*)	5	»
Registro generale delle indennità di trasferta ed altre spese anticipate per atti in materia penale, Mod. n° 12, prescritto dall'articolo 151 del Regolamento generale giudiziario, e dagli articoli 160, 161, 162 e 166 della Tariffa penale (*carta imperiale, a mano*)	15	»

Le domande devono essere dirette affrancate alla suddetta Tipografia (*Firenze*) ed accompagnate da corrispondente *vaglia postale*.

MUNICIPIO DI CASTELNUOVO BERARDENGA

AVVISO DI CONCORSO.

Il sottoscritto sindaco inerendo alla deliberazione della Giunta presa per urgenza nel dì 17 marzo p. p. colla quale veniva dichiarata vacante la condotta medico-chirurgica, con residenza nel castello di Vagliagli attesa l'accettazione della renunzia del sig. dott. Angelo Crociani, invita tutti coloro che bramassero concorrere alla detta condotta a far pervenire al suo uffizio in Siena, franche di posta entro giorni venti dal dì della pubblicazione del presente avviso nella *Gazzetta Uffiziale*, nella *Gazzetta di Firenze*, e nel *Giornale settimanale di Siena*, le loro istanze in carta bollata, corredate delle rispettive matricole, e dei consueti certificati.

La provvisione annessa alla condotta medesima è di lire italiane mille duecento annue con gli obblighi seguenti:

1° Residenza permanente nel castello di Vagliagli;

2° Cura gratuita ai miserabili del comunello o circondario di Vagliagli esclusi quelli compresi nelle parrocchie del circondario addetto all'altro medico residente in Castelnuovo Beradenga. Per miserabili s'intendono quelli non sottoposti a tassa sulla ricchezza mobile;

3° Cura gratuita agli esposti, ed inoculazione del *virus* vaccino tanto a questi quanto ai miserabili del suo circondario;

4° Prestarsi gratuitamente alla visita dei commestibili, quando venga richiesto dalla competente autorità;

5° Tutti gli altri abitanti del comunello di Vagliagli compresi nel reparto della tassa sulla ricchezza mobile che chiameranno il titolare ad una cura qualunque dovranno pagarlo;

6° Dovrà prestarsi alla visita dei militari, e a tutti gli altri oneri voluti dalla legge, ed ordini veglianti, come pure dovrà uniformarsi alle altre disposizioni governative che potessero venire emanate;

7° Non potrà assentarsi dal suo circondario che previo permesso del sindaco, e dovendo l'assenza prolungarsi al di là dei tre giorni occorrerà il permesso della Giunta; e tanto nell'uno che nell'altro caso, dovrà farsi sempre rappresentare da altro medico di sua sodisfazione, e a tutte sue spese;

In caso di rinunzia il titolare accorderà al comune tre mesi di tempo per provvedersi di altro medico; e nel caso che venga licenziato godrà egli pure uguale spazio di tempo per provvedersi altrove.

Per ulteriori schiarimenti i postulanti potranno dirigersi al sottoscritto.

Dall'uffizio comunale di Castelnuovo Berardenga provincia di Siena.

Li 22 aprile 1866.

1019 *Il sindaco*
Dott. G. Bandiera

FERROVIA DI BIELLA

Convocazione dell'adunanza generale ordinaria degli azionisti.

In seguito a deliberazione presa dal Consiglio d'amministrazione nella sua seduta in data delli 19 aprile corrente, gli azionisti sono convocati in adunanza generale ordinaria

pel giorno 14 del mese di maggio prossimo

ad un'ora pomeridiana precisa, nel palazzo La Marmora, Borgo Nuovo, via La Marmora, n° 5, piano 1°.

Ordine del giorno:

1° Relazione del Consiglio d'amministrazione sulla gestione dell'esercizio dell'anno 1865 e presentazione dei relativi conti;

2° Rapporto del Consiglio di revisione sul conto finanziario dell'esercizio 1865;

3° Nomina di tre membri del Consiglio d'amministrazione in surrogazione degli scadenti.

N.B. I consiglieri scadenti sono i signori cavalier Edoardo Della-Marmora, cavaliere Felice Coppa e Luigi Nasi, stato quest'ultimo nominato direttore della Società.

4° Nomina dei membri componenti il Consiglio di revisione del conto annuale.

Gli azionisti sono invitati a fare il deposito dei loro titoli all'uffizio della Società, via Accademia Albertina, n° 3, contro il rilascio del certificato d'ammessione all'assemblea generale.

A cominciare dal giorno 24 corrente aprile, l'uffizio riceverà i depositi delle azioni, dalle ore 9 antimeridiane alle 11, e dall'1 alle 4 pomeridiane.

L'elenco degli azionisti inscritti per intervenire all'assemblea generale sarà chiuso definitivamente alle ore 4 pomeridiane del giorno 13 maggio prossimo.

Si raccomanda ai signori azionisti ad esser solleciti a depositare i loro titoli, onde formare 5000 azioni, quantità necessaria per rendere valida la prima adunanza, ai termini dell'articolo 19 degli statuti e di evitare così una seconda convocazione.

Torino, li 21 aprile 1866.

1020 La Direzione.

PER CAUSA DI PARTENZA

Vendita di mobiglia antica e moderna, finimenti di due saloni, tavole intarsiate, biblioteche, oggetti d'arte, letti in ferro, tappeti, ecc., ecc. martedì, mercoledì e giovedì 26 aprile dalle 10 alle due pomeridiane, 2, via della Scala, terzo piano. 1016

COMUNE DI MARRADI

AVVISO.

Il ff. di sindaco della comunità di Marradi deduce a pubblica notizia che il Consiglio comunale con deliberazione del 9 settembre 1865, instituì un posto di guardia municipale con lo stipendio annuo di lire settecentoventi pagabili a rate mensili posticipate. Gli oneri e diritti inerenti a tale impiego risultano dal regolamento speciale ostensibile in questo uffizio.

Restano perciò invitati i concorrenti a far pervenire al sottoscritto non più tardi del 15 maggio prossimo venturo, franche di posta, le loro domande in carta di bollo, munite dei necessari documenti.

I postulanti dovranno

1° Aver compiuti anni venticinque e non oltrepassati gli anni quaranta;
2° Saper leggere e scrivere;
3° Comprovare di esser dotati di costituzione sana e robusta;
4° Produrre i certificati di antecedente ineccezionabile condotta: e qualora abbiano prestato servizio militare dovranno esibire i relativi attestati; compreso il congedo assoluto.

Marradi, dalla residenza comunale.

Li 20 aprile 1866.

Il ff di sindaco
1015 I. Scalini.

EREDI BOTTA

FIRENZE VIA CASTELLACCIO 20 — TORINO VIA D'ANGENNES 5

Si è pubblicato

IL PRIMO VOLUME DEL

CODICE CIVILE
DEL REGNO D'ITALIA

confrontato con gli altri Codici italiani ed esposto nelle fonti e nei motivi

PER

GIACOMO ASTENGO, ADOLFO DE FORESTA,
LUIGI GERRA, ORAZIO SPANNA E GIOVANNI ALESSANDRO VACCARONE

MEMBRI DELLA COMMISSIONE DI LEGISLAZIONE

istituita col decreto regio 2 aprile 1865.

Un elegante volume in-8° grande di circa 510 pagine.

PREZZO L. 7.

Contro corrispondente vaglia postale diretto alla suddetta Tipografia si spedisce franco di porto in tutte le provincie del Regno.